GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 40 20 3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 77 40 5 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. 55 28 5 —
» settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UNA RIFLESSIONE OVVIA

Il caso del litografo tedesco Koepke, ancorchè siasi risolto in una bolla di sapone, non potrà non suscitare in molti una domanda molto naturale. Il Koepke è impiegato in un ufficio delicatissimo. Il segreto sulle nostre opere di difesa può essere per noi questione di vita o di morte. Tutti coloro che sono chiamati a far parte di certi uffici gelosi e delicati dovrebbero essere persone della massima fiducia, sovratutto dovrebbe essere escluso l'impiego di stranieri che più facilmente, per motivi venali o politici, potrebbero essere indotti a tradire importantissimi segreti.

Come va che appunto in un ufficio idrografico di una città così importante come Genova il posto di disegnatore fu assegnato a uno straniero?

Io credo che volendo indagare accuratamente per conoscere la verità si troverebbe che la ragione è semplicemente questa: che l'Italia con le sue scuole tecniche e con le sue Università produce migliaia di spostati e d'illusi, ma produce ben pochi cittadini che, contentandosi di modesti impieghi, potrebbero contribuire al progresso e alla ricchezza della nazione.

Bandite un concorso per un misero posto di segretario comunale con L. 80 al mese e vedrete non centinaia, ma migliaia di giovani fare a pugni per assicurarsi un boccone di pane.

Provate un po' a trovare buoni fattori, buoni vignaiuoli, buoni fabbricanti di burro e di formaggio, buoni giardinieri e buoni artefici, e cercherete invano.

Chiedete alle nostre fabbriche di ceramica e di cristalli, di stoffe e di cotoni, ai nostri fabbricanti di chincaglierie e di lavori in ferro e in legno, ai nostri orafi e ai nostri incisori se in Italia, la culla dell'arte e del buon gusto, si trovano disegnatori capaci d'ideare sempre nuove forme e nuove armonie di colori, come se ne trovano a bizzeffe in paesi meno artistici dell'Italia, in Austria, in Germania, in Inghilterra!

Mischiatevi un po' nelle riunioni degli spostati, dove si maledice la ricchezza e si chiede lavoro, e domandate ai più che sproloquiano e predicano: Ma voi che cosa siete buono a fare? Che occupazione volete?

Quanti si troverebbero imbarazzati nella risposta. Eran figli di contadini e sono dottori o avvocati.

I più sono arrivati alla licenza liceale. Non hanno il mestiere di famiglia, che sdegnano; non hanno altra speranza che un concorso governativo o comunale: un impiego alle dogane, alle ferrovie, al dazio consumo. Che meraviglia se gli stranieri, che si contentano di una giusta mercede e sanno essere utili a se stessi e agli altri, trovano lavoro fra noi?

Se si portano via i posti e magari i segreti più gelosi di Stato ringraziamone il nostro sistema educativo che oggi crea legioni di spostati per organizzare domani la guerra e la rapina.

Il Costituzionale.

I lavori pel nuovo catasto.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 8,5 pom. — L'*Opinione* dichiara infondata affatto la notizia che siasi pensato a sospendere i lavori pel nuovo catasto a scopo di economia, inquantochè, senza accennare alla circostanza che andrebbe perduta una gran parte di lavoro fatto sino ad oggi con tanto dispendio, non bisogna dimenticare che quattordici provincie hanno chiesto e ottenuto l'acceleramento dei lavori, e il Governo non può mancare allo impegno di compiere tali lavori in un tempo determinato.

L'*Opinione* soggiunge di credere piuttosto che si stiano facendo gli studi per vedere se vi sia modo di ridurre di un milione il fondo per i lavori del catasto nell'esercizio 1892-93.

— L'on. Della Rocca, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, è partito oggi per Napoli.

— Il Re di *motu proprio* ha creato conte il dottor Protonotari, direttore della *Nuova Antologia*.

— L'assemblea del *Circolo dei Giornalisti* è rinviata al 3 agosto.

— Il ministro Villari è tornato oggi a Roma.

— Stamane conferirono coll'on. Lucca i prefetti di Alessandria, Massa, Avellino e Campobasso.

Il Banco di Napoli.
Il Regolamento sanitario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 10,15 pom. — Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del senatore Consiglio, direttore del Banco di Napoli, in cui, riferendosi ad alcuni precedenti apprezzamenti di quel giornale, dice non essere vero che il Banco di Napoli abbia contribuito alla recrudescenza del cambio. Assicura che da qualche tempo il Banco non ha fatto acquisti di titoli esteri per non avere bisogno di rafforzare le riserve metalliche.

— A proposito del nuovo regolamento sanitario il *Popolo Romano* scrive constargli, per notizie procuratesi, che il Consiglio di Stato, colle modificazioni apportate al progetto di regolamento preparato da tre illustri professori sanitari, fece opera correttissima tenendo conto degli studi fatti da altre competenti persone e delle esigenze della salute pubblica e del buon costume, le quali devono avere il sopravvento sopra ogni utopia più o meno umanitaria.

Il nuovo regolamento come era proposto peggiorava assai quello di Crispi. Le innovazioni introdotte dal Consiglio di Stato mirano ad assicurare la cura delle donne infette e a frenare il lenocinio, il malcostume e il meretricio nelle minorenni. In complesso il Consiglio di Stato ha migliorato grandemente lo stato delle cose senza ritornare menomamente alle disposizioni del regolamento del 1860.

I drammi delle caserme.
Nomine e decreti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 11,5 pom. — Telegrafano da Chieti (Abruzzi) alla *Tribuna*: « Stamattina un soldato, che fu carabiniere, sparava un colpo di fucile contro un caporale, poscia rivolgeva l'arma contro se stesso, restando cadavere. Il caporale morì mentre trasportavasi all'ospedale. Si ignorano le cause della tragedia. »

— Ieri sera a Messina il soldato del 68° fanteria Emilio Meltunga, piemontese, celatosi ai compagni, si stendeva sul letto e si sparava un colpo di fucile sotto il mento rimanendo cadavere. Ignorasi la causa del suicidio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il nuovo organico nel personale delle Intendenze di finanza; altro decreto che stabilisce il nuovo organico degli ispettori superiori delle gabelle; altro decreto che scioglie l'amministrazione della Cassa di Risparmio di Chieri, nominando commissario regio il dottor Francesco Verando.

— Porcinari, segretario di Legazione in aspettativa, è collocato a disposizione del Ministero — Vinone, addetto di Legazione, è nominato segretario di seconda classe — Castiglia, console a Odessa, Corsi, vice-console a Rangoon, Acton, vice-console a San Francisco, Curani, vice-console a Nizza, sono collocati a disposizione del Ministero — Pinto, console ad Amburgo, è trasferito ad Odessa — Negri, vice-console a Monaco, è trasferito a Nizza.

Il ricupero delle spese di giustizia.
Le lauree per architetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,5 ant. — È stata pubblicata la relazione dell'onorevole Nocito sul progetto di legge pel ricupero delle spese di giustizia in materia penale. Risulta che la Commissione ha quasi interamente rifatto il progetto proposto dal ministro Ferraris.

Il progetto della Commissione consta di otto articoli, coi quali la Commissione ha cercato tutti i mezzi per garantire lo Stato per la rifazione delle spese anticipate per le cause penali mediante una più ragionevole organizzazione della ipoteca legale.

— È pronto il decreto che indica le condizioni con cui gli alunni degli Istituti di Belle Arti che facero studi di architettura potranno conseguire la laurea di architetti civili come quelli che escono dalle Scuole d'applicazione degli ingegneri.

Un romanzetto d'amore a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,5 ant. — Il *Capitan Fracassa* racconta che in uno dei principali Istituti di educazione femminile di Roma, la cui direzione era affidata a suore, una educanda di vent'anni, bellissima, appartenente a distinta famiglia francese, è fuggita assieme ad un giovinotto di 25 anni, romagnolo, d'umile stato, addetto al personale di servizio dell'Istituto.

Avvisata del fatto la Polizia, questa riuscì non senza poche ricerche a trovare e ad arrestare i fuggitivi.

La fanciulla fu obbligata a tornare in seno alla famiglia, però le cose erano giunte ad un punto da render necessario un matrimonio. Pare anzi che questo matrimonio sarà celebrato sollecitamente.

I due futuri sposi appartengono a religione diversa, per cui è probabile che lo sposo sia obbligato a passare qualche settimana in un convento.

La signorina porterà in dote al suo sposo oltre a 100,000 lire.

L'affare dei piani rubati.

Como, 31 luglio.

Qui se ne discorrerà per un pezzo; e per quanto la Questura si difenda colle migliori ragioni del mondo, non potrà far tacere così facilmente gli indignati. La vedova signora Fustinoni è una donnina di 35 anni, molto buona e molto ben veduta. Il marito, morto circa un paio d'anni fa, le lasciò una litografia non troppo prospera, ma molto artistica, e della quale i comaschi parlano con certo orgoglio. Le pubblicazioni illustrate dei monumenti comaschi che dirigeva il canonico Vincenzo Barelli, gloria più che locale, e che ora son dirette dall'avv. Cencio Poggi, persona eruditissima, sono delle vere miniature che onorano molto la Casa Fustinoni.

Quando si seppe che la vedova era stata arrestata, si cominciò a dubitare dell'accusa messa in giro; in ogni modo — si diceva — la signora Fustinoni è innocente. Ora poi mi viene assicurato che tutto questo immenso pallone fu causato da un ragazzo di otto o dodici anni, espulso dalla litografia, e che, precocemente perverso, andò, per vendicarsi, a denunziare alla Questura come nella litografia si fabbricassero delle carte falsificate; allora la Polizia, sospettosa di sua natura, sorvegliò lo stabilimento, sorprese le frequenti gite del Koepke, cacciò — a quanto pare — il naso nelle corrispondenze e venne nella persuasione di aver sottomano qualche grosso affare da mettere in luce e farsi un onore immortale.

Adesso che ha preso il granchio ha il torto di non volerlo confessare, e dice di non aver fatto altro che eseguire gli ordini superiori venuti da Roma. Ma gli ordini di Roma furono dati in seguito alle informazioni di Como, e da Como, se fossero andati più cauti, si sarebbero facilmente persuasi dell'innocenza di tutti per quello che riguarda l'alto tradimento. Il padre del Koepke ha in Svizzera uno stabilimento litografico, nel quale si potevano con molta maggior sicurezza far riprodurre i piani sottratti. E poi con quale scopo il Koepke — volendo tradire l'Italia e venderne i piani di difesa — faceva riprodurre a migliaia i suoi disegni, come risulta persino da cartoline postali sequestrate?

La Polizia però ha le sue buone ragioni; appena sequestrate le pietre litografiche chiamò il parere di due ufficiali dell'esercito, di cui uno proveniente dalla Scuola di guerra, e questi due ufficiali non esitarono a trovare i disegni molto compromettenti; allora la Polizia, visto anche la vicinanza della frontiera, pensò bene di assicurarsi i supposti colpevoli.

Come avrete appreso dai telegrammi, il Koepke fu subito lasciato in libertà appena giunto davanti al giudice istruttore di Como; ora dall'immenso pallone non rimane più nulla.

Cioè rimane una piccola cosa: un ufficiale dello stato maggiore della marina venuto qui per esaminare le carte e le pietre sequestrate, dichiarò che non vi era reato di tradimento, ma indelicatezza di impiegato, e l'indelicato sarebbe il Koepke, il quale perderà l'impiego.

Qui poi tutti si meravigliano come negli uffici di stato maggiore siano accettati impiegati stranieri, come se in Italia non si trovassero abili disegnatori, e come se impieghi tanto gelosi come quelli ai quali è consegnata parte del segreto della nostra difesa nazionale non dovessero essere dati che a persone offerenti le migliori garanzie di probità e di patriottismo.

I giornali di Roma hanno ricamato molto sul canovaccio dei *piani rubati*, hanno parlato di un anarchico misterioso, di un ufficiale francese domiciliato a Carate Lario sul lago ed in corrispondenza col Koepke, coll'anarchico e colla Fustinoni; hanno persino accennato ad un romanzetto d'amore fra il tedesco e la comasca. Tutto frottole estive!

Continua l'idillio franco-russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Durante la colazione ieri offerta dagli ufficiali di artiglieria agli ufficiali della squadra francese, l'ammiraglio Gervais brindò allo tsar, alla tsarina e ai granduchi Wladimiro, Michele e Nicolajevitch soggiungendo: « Bevo altresì alla salute del brillante esercito russo e gli auguro di tutto cuore che possa raccogliere nuovi allori se Dio lo chiamasse a difendere la patria. »

Poscia l'ammiraglio Gervais, rispondendo ad un brindisi dell'ammiraglio Drylkine alla marina francese, disse, a nome dell'esercito e della marina francese, grazie. Gervais pronunziò la parola *grasie* in lingua russa destando grande entusiasmo nei commensali.

Gervais pranzò iersera all'Ambasciata di Francia. Egli riceve continuamente lettere private esprimentigli la più profonda simpatia per la Francia.

Malumori fra Inghilterra e Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Il corrispondente parigino del *Times* pretende che si è cercato di suscitare malintesi fra l'Inghilterra e il sultano, a cui si sarebbe insinuato essere Thewfik-pascià complice degli inglesi nel facilitare l'usurpazione delle prerogative dell'alta sovranità.

Si sarebbero quindi fatti tentativi per persuadere il sultano a deporre Thewfik-pascià, mettendo l'Europa di fronte a un fatto compiuto.

In questo caso o l'Inghilterra accetterebbe la deposizione di Thewfik, perdendo l'influenza in Egitto, ovvero sosterrebbe Thewfik, appoggiando così la ribellione.

Il corrispondente del *Times* spera che il divulgarsi di questo piano lo farà fallire.

Malversazioni alla "Deutsche Bank,,

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Nella *Deutsche Bank* furono scoperte malversazioni commesse da un impiegato. Questi fece speculazione in biglietti rubati a nome della Banca senza autorizzazione. Se la Banca riconosce gli impegni, perderà 1,100,000 marchi.

Un grande naufragio — 260 morti.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Si ha dal Giappone: Una nave conducente 320 operai affondò in seguito ad un abbordaggio presso Theragami; credesi che vi siano 260 annegati.

Il Vesuvio in attività.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Una nuova corrente di lava riversasi all'Atrio del Cavallo.

Fortificazioni e soldati alla frontiera
Divagazioni militari.

Ci scrivono da Bardonecchia:

« (V. C.) — Nella nostra stazione è una via vai di corazze e di altri ordigni per il nuovo forte di Bramafam, al quale sono portati su appositi carri trainati da cavalli e da locomobili.

« L'insuperabile maggiore del genio signor Baffa provvede a che la non facile operazione si compia nel più pronto e sicuro modo. Ma a Modane — dove tutto quello che viene in Italia desta curiosità e commenti, e che commenti! — non sono ufficiali italiani del genio e dell'artiglieria che collocano a posto le corazze, oibò! Sono ufficiali tedeschi. I nostri, s'intende alla prima, non sarebbero capaci. Sono tedeschi che si vestono da ufficiali italiani e, probabilmente, pigliano nomi italiani. Dopo questa confidenza io vado pensando quali nomi si nascondano sotto quelli italiani di Baffa e Terzioni; quali nomi in *berg*, in *sing* o in *fein*. E era una bravata sopra un biglietto di visita trovato nell'uomo di pietra del Tabor in questi giorni sul territorio italiano: *M. X., sergent du..... E poi a matita: arrivé sur le Tabor, le 23/7 91: mais tu n'y étais pas, Crispi!*

« Intanto i nostri cari vicini lavorano a congiungere colla via già carrozzabile della valle di Charmaix le nuove strade che debbono arrivare ai colli della Somme, Rhô e Frejus: pare, per di più, che in poca lontananza da quest'ultimo vogliano impiantare una batteria. In quel vallone, sul quale sboccano i tre passi alpini, lavora presentemente buona parte del reggimento 91° di linea. Si tratta soltanto d'impedire quell'invasione della Savoia che non abbiamo mai sognato, o di minacciare?

« A questo proposito e per segno dei tempi, riporterò qui quanto un francese mi diceva, pochi giorni sono, schietto e coll'aria di essere dentro alle segrete cose: « Voi altri, con tutto il vostro machiavellismo, » siete fior di minchioni, voi e la vostra triplice alleanza. Gli è mentre si chiudeva l'Esposizione del » 1889, quando eravamo in cerca dei miliardi e l'e» sercito non aveva ancora tutto il nuovo armamento, che la triplice doveva cogliere il primo pre» testo per farci la guerra. Ora aspettate forse che » abbiamo la marina nello stesso formidabile assetto » dell'esercito..... Bravissimi! Ma allora, — e qui un » terribile lampo guerresco guizzò dagli occhi, — » allora ne vedrete delle belle! »

« In attesa della bellezza promessa dagli inventori della fratellanza, i nostri bravi alpini non dormono, vale a dire dormono come e quando possono, accampati quali sono sulle balze che circondano il vasto anfiteatro alpestre di Susa, dai colli di Thures e di Bousson a quelli del Cenisio e del Rocciamelone; sui brulli contrafforti del Galambra e dell'Assietta. Nulla ormai per essi è troppo arduo: di questi giorni tutta una compagnia ha percorso le vette tanto frastagliate e tormentose che dal Tabor e dal Chardonnet scendono al passo della Grande Tempesta. Un'altra è accampata sulle costiere della Rognosa d'Etiache, fra il colle della Pelouse e quello di Galambra. Ma oggi sono lassù e domani già lontani, camminando e arrampicandosi di giorno e di notte per sentieri appena segnati, il più spesso attraverso alle rocce ed ai nevai. Passi che dieci anni sono davano da pensare ai migliori ufficiali, ora li varcano in capo alla compagnia in pieno assetto, armi e bagaglio.

« Una sola cosa manca alla perfezione di questo Corpo: che il signor ministro Pelloux, così sollecito per ogni cosa che riguardi l'esercito, voglia ricordarsi che gli alpini aspettano la riforma della loro divisa.... fin dal giorno in cui venne adottata.

« Figurarsi che il cappello sarebbe stato inventato da un colonnello, mio antico compagno ed amico, per la cavalleria!! »

Disertori francesi a Torre Pellice.

Torre Pellice, 31 luglio.

(VANDAL...INO) — Mercoledì sera, accompagnati da due reali carabinieri, ora di servizio al *Pra* (confine), giungevano a Torre Pellice tre disertori francesi: un appuntato scelto e due soldati. Erano fuggiti di notte da Abriès ed appartenevano ai *chasseurs des Alpes*. Ripartirono ieri per Torino.

Per contro si dice che un sergente del 3° reggimento dei nostri alpini abbia pure valicato i confini, disertando il patrio vessillo.

Le feste centenarie della Confederazione Svizzera
Fuochi di gioia — Leggenda e Storia.

Berna, 30 luglio.

(DALL'ERBA) — *Fervet opus!* In onta al tempo, più che variabile, stravagante per alternative di caldo tropicale, di pioggia diluviane e di venti aquilonari che mettono i brividi, i preparativi per le feste centenarie della Confederazione a Svitto, come a Berna, Zurigo, Lucerna, in tutti i ventidue Cantoni, si spingono con alacrità febbrile e con lodevole patriottica emulazione. Gli esercenti e provveditori pirotecnici, come i fornitori di bandiere, lucerne, festoni, ghirlande ed altri elementi di decorazione non sanno più dove dar di capo per soddisfare alle ognora crescenti domande dei loro clienti. Le Autorità federali, cantonali e comunali fanno concorrenza all'iniziativa popolare, la cui spontaneità, il cui slancio sono davvero mirabili.

Gli allievi delle scuole — dall'Università ai Giardini d'infanzia — dei 22 Cantoni avranno gli onori delle due giornate 1° e 2 agosto. È per essi che si fa questa commemorazione storica in ogni città, borgo e villaggio della Svizzera. Se fossi un Godard od anche semplicemente un riccone, mi pagherei il lusso di un viaggio in pallone, *touriste* arcostata, per ammirare la sera del 1° agosto i *fuochi di gioia* che si accenderanno in tutte le vallate in luogo prominente delle brune selve, mentre sui laghi avremo feste veneziane, in città fuochi d'artifizio, sparo di artiglierie, armonie di canto e di musica, corteggi, illuminazioni e pubbliche allegrezze simultaneamente alla stess'ora sopra tutto il territorio della Confederazione. L'indomani, 2 agosto, si faranno cerimonie religiose, banchetti e, infine, danze e baldorie dovunque si riuniranno i discendenti di Guglielmo Tell.

* * *

Io sto sempre col nostro Giambattista Vico, che crede più alla *leggenda* ripetuta da tutto un popolo per una serie di generazioni che alla *storia* fabbricata nella solitudine del suo gabinetto da uno scienziato alchimista della critica, il quale anche lui è venuto sei secoli dopo a dirci che Guglielmo Tell è un mito, la faccenda della freccia e del pomo una fanfaluca che le balie raccontano sbadigliando per addormentare i marmocchi. La leggenda del palo che sopravi il cappello di Gessler, la freccia che spacca il pomo sulla testa del figlio di Tell si trovano nelle tradizioni dei popoli scandinavi: nessun documento scritto fa menzione di questo avvenimento, che non è ricordato se non nelle ballate molto più recenti. Dicono i critici demolitori d'ogni credenza: Guglielmo Tell è un eroe immaginario, inventato!

Ma perchè vive dunque e palpita in ogni cuore svizzero? Perchè vive e sta il fatto *storico* innegabile della lotta per l'emancipazione dell'uomo e del suolo dal dodecimo al decimoterzo secolo per opera dei fieri montanari dei Waldstetti: le guerre dell'indipendenza dai baglivi e feudatari d'Absbourg ed altri tirannucci il cui nome è spento nella memoria degli emancipati, mentre rimangono nella loro memoria incancellabili la scena d'Altorf, lo sdegnoso rifiuto di Tell di salutare il cappello, l'abnegazione del figlio, la destrezza del padre, la tempesta sul lago di Waldstetten, la morte di Gessler, tutta insomma l'indignazione di un popolo che scoppia terribile al primo segnale. L'eccesso della tirannia provoca la protesta di un uomo che diventa la protesta di tutto un popolo, il quale si leva fremente e spezza le sue catene; la freccia di Tell squarcia le nubi ed apre adito ai raggi benefici del sole caldo della libertà.

* * *

Non fu lotta di un giorno, ma di anni e anni, la cui storia si compendia in un nome caro e venerato scritto sopra il frontone del grande edificio dell'indipendenza nazionale.

Ecco quel che dice la storia. Il conte Eberardo de Habsbourg-Laufenbourg nel 1273 vendette a suo cugino germano Rodolfo III il giovane (fondatore della dinastia degli Absburgo) quanto possedeva nel Waldstätten ed i suoi diritti feudali sopra Schwytz. Rodolfo nel 1280 investì dei ducati d'Austria i propri figli, mentre, nominato imperatore di Germania, i suoi luogotenenti conquistano Lenzbourg, Aarau, Mettingen, Sursée, Friburgo, Ursereu, Glaris, Lucerna, sicchè i dominii della Casa d'Austria si stendono dal Reno alle Alpi e comprendono in gran parte i territori dei Cantoni attuali d'Argovia, di Turgovia, di Zug e Zurigo, Lucerna, Svitto, Uri, Untervaldo.

Inquieti di una potenza sì grande, i montanari di Uri, di Svitto e.............. *Communitas hominum intramontanorum* i Comuni delle genti di Intramonti della valle inferiore, quello di Sarnen essendo la valle superiore, si levarono in massa alla morte di Rodolfo, ed il 1° agosto 1291 conchiusero un patto solenne d'alleanza difensiva e offensiva, di cui eccovi le disposizioni principali:

« 1° I confederati s'impegnano con giuramento di » prestarsi reciprocamente soccorso di consiglio e di » azione, di braccio e di beni, di dentro e di fuori » delle valli rispettive, contro chiunque farà pena, » ingiuria o violenza a tutti loro o a ciascuno di » essi.

« 2° I confederati dichiarano espressamente che » ciascuno di essi è tenuto, secondo la sua condizione, » di rendere al rispettivo signore i servigi e l'obbe» dienza che gli sono dovuti, ma nello stesso tempo » dichiarano non meno categoricamente che non ac» cetteranno e riconosceranno alcun *giudice* o *lan-* » *damanno* che abbia comprato la sua carica o che » sia straniero alle loro valli.

« 3° I confederati, nella forma come sopra, sta» biliscono la regola in caso di discordie intestine » così: — Se nascesse nelle loro valli qualche dissen» timento, essi prenderanno degli arbitri scelti fra i » più saggi fra di loro. Qualora l'una delle parti re» spingesse la decisione degli arbitri, gli altri confe» derati faranno rispettare questa decisione.

« 4° Nello stesso modo che i confederati hanno » determinate le condizioni alle quali soltanto rice» veranno coloro che saranno presso di loro inviati » come giudici o landamanni, così essi indicano in » quale maniera devesi rendere la giustizia statuendo » le pene da infliggersi in caso d'omicidio, incen» dio o di spogliazione. All'omicida, la morte; a co» loro che gli avranno prestato aiuto, il bando. L'in» cendiario sarà cancellato dal numero dei confede» rati: quelli che gli avranno dato ricetto pagheranno » i danni. I beni dello spogliatore indennizzeranno la » vittima.

« Tutti questi impegni sono assunti nell'interesse » comune per *durare, se il Signore Iddio lo per-* » *mette a perpetuità* ».

Questo primo atto federale fu rinnovato con quello di Zurigo il 16 ottobre 1291, e porta in calce il nome dei firmatari: Arnold, landamanno di Uri, Werner, intendente di Silinen e d'Attinghausen, Burkart Schüpfer e Conrad, intendente d'Erstfelden; per Switto firmarono Conrad Ab Iberg, Rodolfo Stauffacher (uno dei tre del Grütli) e Conrad Hunn. I firmatari dell'atto del 1° agosto e di quello del 16 ottobre 1291 sono i *fondatori* storici della Confederazione svizzera.

Riconosciuto ed ammesso come regola di giustizia il *principio d'arbitrato*, sì caro ai dì d'oggi agli amici della pace, e come base della Federazione, la esecuzione obbligatoria delle decisioni del tribunale degli arbitri — pace, giustizia e libertà — ecco le basi della Confederazione fondata nel 1291 dai montanari Waldstetti.

A proposito della squadra francese a Portsmouth
Guglielmo la passerà in rivista?

Pépios ci scrive da Parigi, in data 31:

« Ieri è circolata, poi fu recisamente smentita in Borsa, poi nei Circoli serali fu nuovamente intesa con una certa insistenza, la voce che, mentre la flotta francese stazionerà nelle acque di Portsmouth, vi arriverà pure improvvisamente l'imperatore Guglielmo per passarla in rivista a fianco dell'ammiraglio francese Gervais e di quello inglese Clam William, il quale ultimo, tra parentesi, è stato eletto presidente del Comitato degli ufficiali di marina inglesi costituitosi per ricevere solennemente la squadra francese.

« Io credo assolutamente infondata questa notizia, la quale, forse, fu originata dall'avere parecchi giornali tedeschi annunziato giorni fa che Guglielmo era intenzionato di ritornare ben presto in Inghilterra.

« Io credo assai più probabile ancora che tale strano progetto attribuito all'imperatore di Germania sia germogliato intenzionalmente nei soliti crocchi dello *chauvinisme*, i quali vedono di mal occhio che la loro squadra riceva anche gli omaggi del popolo inglese, l'*ennemi héréditaire*, come essi lo chiamano.

« I Laur, i Déroulède, i Mery e gli altri capoccia dello *chauvinisme* avrebbero voluto che il gran bacio ricevuto in Russia la flotta francese lo avesse portato direttamente in Francia, non..... *contaminato* da altri falsi baci della perfida Albione.

« Ed è per ciò ch'essi da qualche giorno si arrabattano in tutti i modi per creare nel paese un'agitazione che riesce puramente fittizia contro lo stazionamento della flotta francese nelle acque inglesi di Portsmouth.

« In proposito posso dirvi che nei Circoli seri di questa capitale ha prodotto invece ottima impressione l'annunzio che l'Inghilterra prepara festose accoglienze alla squadra comandata dall'ammiraglio francese Gervais. »

Il Principe di Napoli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal conte Tornielli, dai colonnelli Carrington e Sinda e dagli ufficiali del suo seguito, è partito stamane per Plymouth, dove lo riceverà il duca di Edimborgo, di cui sarà ospite.

PLYMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Principe di Napoli visiterà domani la città e l'arsenale. Assisterà quindi alle manovre navali.

PLYMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Principe di Napoli, giunto nel pomeriggio, fu ricevuto alla stazione dal duca di Edimburgo, dal principe Giorgio di Galles, dai capi militari navali, dai sindaci di Plymouth e di Devonport e da altre Autorità civili. Il Principe pranzò all'Ammiragliato e assistè al ballo offerto dal governatore militare.

Una nota ufficiosa sui valori greci.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Si assicura da fonte autentica che il recente ribasso dei valori greci alle Borse di Parigi e Londra fu una manovra di speculazione. I valori greci sono più che mai solidi. Le entrate aumentano costantemente. Il Governo ricevette proposte da un gruppo di capitalisti per un prestito da farsi secondo la decisione della Camera.

L'Inghilterra in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione del capitolo del servizio diplomatico, Fergusson dichiara che le finanze dell'Egitto sono in buono stato e che non vi ha più luogo a temere un aggiornamento degli impegni. Soggiunge che la voce della deposizione del khedive da parte del sultano è puramente fantastica.

BORSA UFFICIALE.
1° agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio 91 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 90 — 102 —	— — — —
»	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	101 60 — 101 70	— — —
Londra + 3 1/2	— — — —	25 58 — 25 60 —
Id. lungo	— — — —	25 55 — 25 57 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 — 125 1/4
		lungo 125 — 125 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° agosto. — Il nuovo ribasso di Parigi ha sconcertata oggi tutta la nostra quota, che si è posta bruscamente al ribasso. Anche da noi la Rendita ha perduti 50 centesimi e più chiudendo a 91 60.

Le *Mobiliari*, fortemente scrollate, sono discese a 360, le *Torino* a 322, i titoli ferroviari hanno pure sofferto assai.

Rendita cont. 91 45 91 60.
Rendita fine 91 67 91 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	360 — 362 50	Cred. Ind.	170 — 169 —
Torino	322 — 323 —	Ferr. Mer.	635 — 633 —
B. G. (A)	66 — — —	Ferr. Med.	481 480 482
Serie B	64 — — —	Fondiaria	7 — 8 —
Tiberina	18 — 19 —	C.F.S.Paolo	426 — 426 50
Cassa Sovvenzioni Milano 73 —.			

Una lettera dell'onorevole Tegas sulla questione doganale

Per quel concetto che abbiamo del giornale, il quale deve essere una tribuna aperta alla pubblica discussione, diamo luogo, pur facendo tutte quelle riserve che ci impone il nostro programma, alla seguente lettera, che l'on. Tegas ci prega di pubblicare. In materia di politica doganale noi abbiamo convinzioni che i lettori nostri conoscono e che datano da tempo assai anteriore agli ultimi eventi e ai recenti provvedimenti governativi: convinzioni che non derivano da dottrinarismo più o meno metafisico, ma da una accurata osservazione dei fatti.

Cogliamo pertanto volentieri l'occasione per confermare il nostro avviso, il quale è quello che soltanto un regime ragionevolmente liberista può essere seriamente utile alle nostre industrie agricole, e sviluppare la nostra potenzialità produttiva. Ci sembra che l'on. Tegas, nel difendere l'opera protezionista degli autori della tariffa 14 luglio 1887 e la propaganda analoga della *Lega*, dia in qualche eccesso di difesa. Effettivamente l'abuso di protezionismo inteso a favorire l'industria nazionale tornò per qualche riguardo dannoso all'agricoltura. L'on. Tegas mette in guardia gli avversari contro le prevenzioni dottrinarie; noi metteremmo in guardia..... gli altri contro le frasi fatte.

In una cosa in ogni modo siamo d'accordo coll'onorevole Tegas, e cioè nello augurarci che, e nella trattazione delle convenzioni e nella trattazione in genere della materia doganale, si abbia a evitare quel conflitto fra le industrie e l'agricoltura, di cui avemmo un accenno nella recente polemica Giusso-G. C. Daneo. Le quali cose premesse, ecco la lettera:

La *Gazzetta Piemontese* di giovedì ultimo ha pubblicato un articolo che accompagna una circolare di un Comitato promotore di Milano per il *Libero commercio*.

Il quale articolo contiene alcuni apprezzamenti che io mi sento in obbligo di rettificare. Esso attribuisce alla nostra tariffa generale del 1887 la causa *della crisi, in cui l'Italia intera da alcuni anni si travaglia*; ed accusa la Commissione e la Camera *di aver anteposti agl'interessi della grandissima maggioranza degl'italiani gl'interessi di qualche dozzina d'industriali.....*

La Commissione dei *diciotto*, che ho avuto l'onore di presiedere, e di cui fu relatore l'on. Luzzatti, ora ministro del tesoro, doveva proporre una tariffa generale che servisse come arma di difesa, ed era un *maximum* da applicarsi solamente quando nessuna concessione si potesse ottenere per le nostre esportazioni, principalmente agricole.

Non è alla nostra tariffa generale, ma alla rottura dei rapporti commerciali colla Francia che è dovuto l'aggravamento della crisi economica che già preesistere in Italia.

Coll'applicazione dei diritti differenziali nacque lo stato di guerra, di tariffe; finchè il ministro Crispi annunziò nel suo discorso di Palermo l'abolizione per parte nostra dei diritti differenziali, che la Francia non tolse mai. Così noi sopportiamo da due anni tutto *il danno e la vergogna*, vedendo crescere la importazione francese e diminuire la nostra esportazione, colla perdita delle dogane e delle industrie nascenti.

Ora questa condizione di cose, questo *trattamento speciale* dovrà cessare, perchè fra cinque mesi scadono tutti i trattati di commercio.

Se si potrà stabilire un accordo sulla base della tariffa minima francese, quest'accordo non potrà essere che colla reciprocità del *do ut des*, ma non del *do et non des*, come vorrebbero i libero-scambisti alla rovescia.

Non è l'ora di discutere del *protezionismo* e del *libero scambio*. Tutti vogliamo la maggior possibile esportazione delle nostre sete, dei nostri vini, del bestiame, degli olii, dei canape, degli agrumi, ecc.

Perchè questo legittimo diritto all'esistenza ci venga riconosciuto sarà necessario fare qualche concessione sui manufatti esteri; si faccia pure. Ma quando nulla si potesse ottenere, spero che la *reazione liberoscambista* permetterà pure al nostro Paese di provvedere ai casi suoi e di aderire alla *Lega di difesa* delle altre Potenze contro le tariffe *proibitive* francesi.

Ed a proposito di *Lega* vengo ad un altro appunto ugualmente poco fondato, dove si parla dei *signori* della *Lega di difesa agraria*. La quale sorse in Torino nel 1884 coi prodromi della crisi agricola e col divisamento di farne la diagnosi e proporne i rimedi.

Persuasa che la causa principale del ribasso nei prezzi non più rimuneratori, per cui si disertavano i campi, era la concorrenza dei grani americani, molto più sensibile ove le spese di produzione, cioè le imposte, sono così forti, chiese l'abolizione dei decimi della tassa prediale ed un aumento del dazio sui cereali esteri, rendendo così un servizio all'erario ed all'economia nazionale con un maggiore introito nelle casse dello Stato di 50 milioni all'anno e con una minore uscita di 100 milioni in oro, e promovendo la indispensabile coltivazione a cereali.

Se quell'Associazione fu *tanto ingenua da fare lega* con alcuni *grossi industriali* lo fu unicamente per vincere la caponaggine teorica del ministro, che poi mise per decreto reale il dazio di lire cinque per ettolitro, mentre da quella non si chiedeva che di tre, trattandosi, in ogni evento, di un *diritto temporaneo* che era già in vigore in quasi tutti gli Stati.

È in questa materia che è più mestieri guardarsi dai giudizi unilaterali. Nel ragionare di politica doganale è più difficile, così negl'individui come negli enti collettivi, liberarsi da prevenzioni soggettive e prescindere dalla considerazione d'interessi regionali o personali. Ma i negoziatori di trattati devono collocarsi da un punto di vista affatto oggettivo e direi sintetico.

L'agricoltura è la prima industria dell'Italia, e rappresenta veramente l'interesse nazionale. Per essa non si sono mai domandati dazi protettori, eccetto per i cereali.

L'Italia è quasi esclusiva esportatrice di materie prime, come la Francia di manufatti. Così l'agricoltura si protegge in Italia, favorendo la esportazione. Solo si può esigere che favorendo i produttori del mosto, non si sacrifichino gli allevatori, come si è fatto col trattato del 1881, che escluse tutto il bestiame. Quanto alle sete greggie, si rallegri l'autore dell'articolo, perchè sono le sole ammesse dalla Francia in franchigia per riguardo alla fabbrica di Lione, alla quale noi le mandiamo per ricomperarle poi in stoffa.

In conclusione, guardiamoci dai principii assoluti e dogmatici, dagli antagonismi fra agricoltori e le

dustriali, settentrionali e meridionali, dai preconcetti dottrinari e dai fini egoistici; siamo persuasi non potersi coi trattati favorire la esportazione di un paese senz'ammettere l'importazione dall'altro.

Tali, e non altre, debbono essere le *istruzioni* del nostro Governo per il Congresso che va ad aprirsi a Berna; e tali sono i voti della Camera di commercio, delle Società agrarie e delle stesse Giunte municipali, come quella recente di Carmagnola.

E se si ha piena fiducia che i negoziati colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera riesciranno, lo stesso vorremmo poter dire della Francia.

Ma, oltre il nostro spendere troppo e male, l'*ultraprotezionismo* agrario francese complicato colle questioni di politica estera fu la vera causa della grave crisi economica e finanziaria dell'Italia, e impedirà forse la ripresa delle nuove trattative, con danno reciproco delle due nazioni.

È questo il dato di fatto dal quale bisogna partire per la conveniente risoluzione d'ogni problema politico ed economico, non armeggiare coi fantasmi e confondere le cause cogli effetti, per dividerci sempre più quando dobbiamo essere tutti uniti.

LUIGI TEGAS.

L'avvenire economico d'Italia

È stato detto più volte; ma non guasta il ripeterlo. Noi italiani ci lasciamo andare un po' troppo così ai grandi entusiasmi come ai subiti scoraggiamenti. Certo, dal 1870 in poi, nessun periodo della nostra vita economica fu così difficile come quello che incominciò a svolgersi anni or sono e che si accennò colle crisi che precedettero la caduta del Gabinetto Crispi. Non è un bene esser gravati di debiti; non è un bene avere spostato con leggerezza un po' troppo alla svelta l'indirizzo della nostra produzione; non è bene avere una circolazione fiduciaria che presenta poco men che tutti i guai del corso forzoso senza offrirne nessuno degli eroici vantaggi; non è bene il trovare disseccate tutte le fonti a cui l'erario dello Stato poteva attingere per rinfrancarsi. Ma neppur fra tutti questi malanni bisogna perdersi d'animo, e pensare all'avvenire come se non ci fosse proprio nessuna speranza di renderlo migliore del presente; non bisogna, sopratutto, per il bilancio dello Stato dimenticare quello della nazione, e credere che tutto spetti ai ministri del tesoro e delle finanze, e nulla o quasi nulla ai cittadini.

Lo Stato ha bisogni da cui non può prescindere se non si vuole che sacrifichi ciò che il Paese deve tenere più a cuore: gli argomenti della propria difesa. È bene che le severe lezioni degli ultimi anni abbiano aperto gli occhi a coloro i quali credevano di pescare in una botte senza fondo; se, qua e là, speculazioni affrettate e senza la base del vero e proprio affare non avessero prodotto alcuni *krach* parziali, per quanto gravi, noi avremmo tirato innanzi ancora un paio d'anni per trovarci poi di fronte ad un *krach* generale, terribile, senza rimedio. Altri paesi hanno fatto esperienze più dolorose di quelle che abbiamo fatte noi, e si son commossi forz'anco non meno di noi, ma non si son perduti d'animo, e si son rimessi daccapo al lavoro con più febbrile attività e colla sapienza distillata dolorosamente dalle commesse pazzie.

Noi abbiamo bisogno, sopratutto, di due cose: di accrescere l'intensità della nostra vita produttiva, e, nello stesso tempo, di regolarla in migliore corrispondenza alle condizioni naturali in cui possiamo svolgerla. Bisogna che abbandoniamo il pensiero di poter in tutto bastare a noi medesimi, e che ci assoggettiamo all'importazione di ciò che non potremmo produrre che a stento, con vantaggio, forse, di chi produce, ma con danno di chi consuma; e che ci diamo invece ad accrescere e, sopratutto, a migliorare quei rami della nostra produzione, in cui, pel favore di condizioni naturali, possiamo vincere nella gara con paesi esteri ed assicurarci l'importazione del loro denaro. Nel bilancio economico di una nazione, gli interessi della produzione e quelli del consumo non possono svolgersi gli uni a danno degli altri; bisogna che si contemperino insieme in un'equa armonia.

Esagerano tanto coloro che vedono la salvezza dell'Italia esclusivamente nella sua agricoltura, quanto coloro che la vedono poco meno che esclusivamente nelle sue industrie. Non è più il tempo, in nessun paese, nè per l'una cosa nè per l'altra; e, del resto, anche l'agricoltura, se vuol mettersi al livello delle necessità odierne, ha da abbandonare il suo carattere medioevale e assumere un carattere industriale. Vini, olii, foraggi non possono più essere il prodotto rozzo del connubio fra l'opera ignorante e abitudinaria del contadino e le forze della terra; di mezzo ci va tutta una tecnica, ci va tutto un macchinario, ci vanno mille aiuti della fisica e della chimica. Bisogna che noi ci mettiamo al caso di fornire, non più della materia prima, ma dei prodotti finiti, e di godere, non solo il profitto delle nostre forze naturali, ma anche del nostro lavoro intelligente. Sopratutto, però, occorre che calcoliamo bene quali industrie, comprendendovi l'agraria, siano tali che noi possiamo dar loro i nostri capitali e l'opera nostra senza il pericolo di creare dei mostriciattoli artificiali.

Che lo Stato cancelli dal suo bilancio passivo tutto quello che rappresenta una spesa improduttiva, e quindi dannosa, va benissimo; ma occorre anche che il paese veda fermamente fino a che punto questi ritagli sulla spesa corrispondono ad un reale vantaggio e da che punto in là arrischierebbero di rappresentare un pericolo. Per il resto, bisogna avere il coraggio e la fermezza di dire: noi daremo allo Stato i mezzi che gli occorrono lavorando di più e lavorando meglio. Già, certi segni di miglioramento ci sono; l'economia nazionale va riavendosi dalle scosse sofferte, e di qui a qualche anno — forse a quattro e a tre — saremo di nuovo in condizione di far qualche cosa. Ma coraggio è necessario, e saviezza ci vuole, e un'attività energica occorre, temperata dalla coscienza sicura di un fine ben netto. Noi non ci possiamo, certo, paragonare coll'Inghilterra; ma è sconsolante che mentre colà il patrimonio nazionale si accresce annualmente di centocinquanta milioni di sterline, da noi non s'accresca che di appena mezzo miliardo di lire. Bisogna che questa sproporzione diventi meno aspra, meno stridente, affinchè non sia necessario di limitare allo Stato i mezzi che gli son necessari per mantenere all'Italia la posizione che le spetta nel consorzio europeo. È troppo vero che inferiorità economica vuol dire inferiorità politica; ma è anche altrettanto vero che inferiorità politica trae seco, nelle migliori condizioni, inferiorità economica, specialmente per paesi che non si possono isolare nel mondo, come il Belgio, come l'Olanda, come la Svizzera o come la Spagna.

ALPHA.

LETTERE SARDE

Il rimboschimento, l'irrigazione e le miniere in Sardegna.

Cagliari, 21 luglio.

(Fossoa) — Raramente sogno di notte. Forse perchè ho il privilegio di sognare, senza avvedermene, a mezzogiorno e ad occhi aperti. Ma la visita alle antichità del Museo di Cagliari, di cui vi parlai nell'ultima mia, mi ha fatto sognare davvero; e siccome, se sogno di giorno, vedrò giusto di notte, voglio confidarvi quello che ho sognato.

Era seduto sopra un trono colossale di piombo, sul quale era l'iscrizione IMP. CAES. HADR. AUG. che porta il pane di piombo romano che sta nel Museo, e che fu rinvenuto ai miei tempi. In una mano avevo una lancia di bronzo preromano. E poggiavo i piedi sopra uno di quei cervi, sempre in bronzo preromano, che portano una testa davanti ed una seconda testa al posto della coda. Una serie di dotti scribi si affannava, tutto all'intorno, a scrivere delle *etichette*: ma sopra tutte queste etichette, invece che l'indicazione dei guttarii, degli ossuarii, degli amuleti, e roba simile, si ripetevano sempre, immancabilmente, tre proposizioni, ciascuna di tre parole. Ed esse erano — mi par di vedermele ancora dinanzi agli occhi — le seguenti: *Rimboschite i monti — Irrigate il piano — Ricercate le miniere.*

E più ci penso, ora che sono sveglio, più mi pare di aver sognato delle grandi verità.

Non vi parlo dell'irrigazione: ne ne ho parlato abbastanza in passato, e non vi prometto di non parlarvene in avvenire. È l'ancora di salvezza: è l'*essere o non essere* per la Sardegna, finchè non scompariscano dal mondo, per un cataclisma geologico, i paesi fertili che producano il grano e i buoi più a buon mercato di quello che si possan produrre in Sardegna nelle condizioni attuali.

Ma vi parlerò dei monti, dove l'irrigazione sarebbe o impossibile o inutile per la natura rocciosa del terreno e che non possono fruttare utilmente che come foreste. Queste foreste erano ancora grandissime trent'anni fa. Molte sono state assolutamente devastate sino all'ultima pianta; alcune ridotte a mal partito; poche rimangono ancora. Bisogna mantener queste; bisogna ripopolare i dorsi denudati delle altre.

Ma vi parlerò delle miniere, perchè costituiscono una grande risorsa speciale della Sardegna. Molte miniere vivono floridamente, con grande beneficio del paese: e ve ne citai parecchie, qualche mese fa, e vi citai quella di Buggerru, nelle ultime mie lettere. Ma c'è ancora molto da fare e come estensione e come intensità. Come estensione, perchè molte regioni furono sinora troppo poco esplorate; come intensità, perchè bisogna arrivare anche a trarre partito di tanti abbondanti minerali noti, che solo offrono difficoltà nella separazione dei loro componenti metallici.

E sentendo tutto questo ecco che qualcuno penserà proprio che io sogni di mezzogiorno e ad occhi aperti. Ma io dico quel che penso, piaccia o non piaccia al mondo. E poi, se sognassi davvero, al mondo non dovrebbe dispiacer tanto, se è vero quanto ha cantato Petrarca:

Che quel che al mondo piace è breve sogno!

Il Conte di Torino alla Manifattura Benech a Savona.

Savona, 30 luglio.

Domenica, alle 11 1/2, S. A. R. il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino, dopo di aver restituita la visita al Municipio, recavasi alla Casa Benech, nel sobborgo San Michele, ove era stato invitato ad un *déjeuner*.

I coniugi Benech, con quella squisita cortesia che è pregio innato di quella famiglia, fecero gli onori di casa.

Fra i commensali del Principe si notavano l'onorevole deputato Boselli, il sindaco cav. Caminis, il sottoprefetto, il conte Radicati, colonnello comandante il 29° reggimento fanteria di stanza in Savona, il conte Barattieri, governatore di S. A., il colonnello Vanini dello stato maggiore.

La visita dell'augusto personaggio alla casa Benech lasciò in tutti gradito e indimenticabile ricordo, e l'affabilità proverbiale dei Principi di Casa Savoia si rivelò in tutto il suo splendore.

Nè solo in casa Benech rimase la soddisfazione di aver ospitato il Conte di Torino, ma in Savona tutta la memoria dell'augusto visitatore lasciò traccie benevoli e gradite che mai verranno dimenticate.

Le feste di Susa

Pel monumento a Vittorio Emanuele II sul Rocciamelone.

Ci scrivono da Susa, 31:

« Sono in grado di comunicarvi le disposizioni finali prese dal Comitato pei festeggiamenti del busto di Vittorio Emanuele II sul Rocciamelone. Il programma è così composto: Domenica 2 agosto: 1° Gran pranzo all'*Albergo del Sole*, sotto apposito padiglione riccamente addobbato (quota L. 5) — 2° Conferenza pubblica nel Civico Teatro, tenuta dal cav. avv. Pio Garelli, nostro consigliere provinciale, su Vittorio Emanuele II (a questa interverranno tutte le Società con relative bandiere e rappresentanze) — 3° Giuochi popolari, alberi della cuccagna, fuochi, pignatte, ecc., sotto la cura e direzione del simpatico e filantropico cav. Lepetit — 4° Concerto in teatro, al quale piglierà parte anche la signorina Didero, ultima stella apparsa sull'orizzonte artistico, e che venne appositamente da Torino, suo abituale soggiorno. Si daranno pure commedie, monologhi, farse, ecc.

« Il lunedì si partirà per la vetta, onde scoprire il monumento del Biscarra.

« Il Comitato tiene a far noto che chi vorrà prender parte alla gita non ha a impensierirsi nè pel cibo nè pel ricovero. Prima, per aver tali comodità, si era fissata una retta preventiva di L. 20; ora s'è deciso di far trovare numerose provvigioni sul monte, a casa D'Asti, e quindi adottare il semplice ma perfetto sistema del « *ciò che si mangia si paga* »; e *chi più ne vorrà*, come nel paradiso di Maometto, *più ne troverà*. »

Gli importanti risultati del viaggio del capitano Bandi di Vesme nel paese dei Somali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 2 pom.* — La Società Geografica comunica: « Il capitano Baudi di Vesme è tornato ad Aden. Egli ha compiuta una delle più brillanti escursioni conosciute nel centro della penisola dei somali, penetrando fino nel territorio di Imè, sul fiume Uebe Scebeli, mercato centrale dei somali, dove giungono le merci portate dalla costa di Mecca, Brava, Magadiscio, ecc. La Società Geografica, desiderosa di assicurare a sè, alla scienza il frutto di questa impresa, ha offerto al capitano, oltre ai sussidi già accordatigli, altra somma di denaro pel corrispettivo dei materiali e risultati scientifici del viaggio. L'offerta è stata accettata.

« Inoltre, avendo saputo che le carte e gli appunti del viaggiatore erano stati sequestrati all'Harrar, la Società Geografica scrisse anche di proprio conto a ras Makonnen reclamandone la restituzione. Non si dubita che i documenti saranno restituiti. »

XXIII Congresso Nazionale degli alpinisti italiani in Intra (Sezione Verbano).

Nei giorni 30, 31 agosto, e dal 1° al 4 settembre avrà luogo presso la Sezione Verbano del Club Alpino Italiano il XXIII Congresso Nazionale degli alpinisti.

Esso quest'anno assume una speciale importanza, perchè contemporaneamente verrà tenuta la seconda assemblea ordinaria dei delegati, nella quale, giusta la deliberazione presa l'anno scorso a Roma, sarà trattata e decisa definitivamente la proposta fatta dalle Sezioni lombarde di tenere sempre la seconda assemblea ordinaria dei delegati nell'epoca dell'annuale Congresso.

La stagione propizia, la bellezza del lago Maggiore e dei dintorni faranno sicuramente accorrere a questa simpatica riunione un gran numero di soci del Club da tutte le parti d'Italia.

In tale occasione in Intra si preparano grandi cose: feste popolari, luminarie, fuochi d'artificio sul lago, eseguiti dal celebre pirotecnico Balocchi, ecc.

I congressisti faranno gite sul lago, un'escursione alla vetta del monte Zeda (m. 2157) e al Pizzo Marona (m. 2051), la salita del rinomato Mottarone (m. 1482), ecc.

Speciali riduzioni ferroviarie e di trasporto marittimo vennero accordate per i congressisti.

Il termine utile per mandare le adesioni al Congresso venne prorogato fino al 7 agosto.

Ne prendano nota gli interessati.

Pel centenario colombiano in Genova

Una proposta d'amnistia.
Un Congresso per l'emigrazione.

Genova, patria dell'immortale Colombo, si appresta a commemorare degnamente il IV centenario della scoperta d'America.

In tale ricorrenza sarà aperta in questa città una Esposizione Italo-Americana allo scopo di stringere sempre più le relazioni di amicizia e di affari già esistenti fra il mondo divinato e scoperto dal grande navigatore e la terra che a lui diede i natali.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione desiderando estendio che la data di un così fausto avvenimento si ripercuota solennemente nel cuore di tutti gl'italiani, ha deciso di iniziare e portare a termine tutte quelle pratiche che saranno necessarie onde ottenere dal Governo del Re una generale amnistia per tutti i renitenti alla leva stabiliti in America.

Il Comitato indirà inoltre per tale epoca uno speciale Congresso per l'emigrazione e quanto prima ne farà conoscere dettagliatamente il programma.

Un battello della torpediniera 105-S.

Livorno, 30 luglio.

(*g. r.*) — L'altra sera si presentò alla Capitaneria del porto il capitano Crescenzo Rinaldi, comandante la bilancella da pesca *La Consiglia* e consegnò un battello di tela che insieme all'altra bilancella da pesca *La SS. Trinità* rinvenne domenica nella rete mentre pescavano fuori della località del Romito (otto chilometri da Livorno) alla distanza di cinque miglia in 60 metri di fondo. Il battello (che si chiude a guisa di mantice) era avviluppato dal proprio incerato tutto fangoso ed in alcuni punti si vedevano le aderenze dei molluschi. Soltanto le torpediniere hanno simili palischermi. Dunque, dato lo stato in cui venne rinvenuto, il battello deve essere uno di quelli della naufragata torpediniera 105-S.

È questo fatto di grandissima importanza poichè darebbe una quasi certezza che la perduta torpediniera deve trovarsi in quei paraggi, e ciò per molte considerazioni che si potrebbero riassumere da fatti dei quali forse non si è voluto tenere molto calcolo. Ma di ciò vi parlerò fra qualche giorno, quando cioè col rinvenimento di quel battello si potrà forse stabilire dati precisi della posizione in cui si perse la torpediniera.

La morte di Ferdinando IV di Toscana.

Ecco un'altra reliquia dell'« Italia in pillole » che se ne va. Telegrafano da Traunkirchen (Austria-Ungheria), 29, che è morto colà l'arciduca Ferdinando Salvatore di Toscana.

L'arciduca Ferdinando Salvatore, granduca di Toscana, figlio del granduca di Toscana Leopoldo II, nacque a Firenze il 10 giugno 1835, e successe pel titolo a suo padre, che aveva abdicato a Vöslau al 21 luglio 1859. Era tenente-maresciallo, proprietario del reggimento di fanteria N. 66, e cavaliere del Toson d'oro. Si sposò la prima volta il 24 novembre 1856 a Dresda colla principessa Anna di Sassonia, la seconda volta a Frohsdorf l'11 gennaio 1868 colla principessa Alice di Borbone-Parma. La seconda moglie Alice di Borbone l'aveva fatto padre di nove figli.

Nuovi sequestri di giornali a Trieste.

Trieste, 29 luglio.

(X.) — A proposito dei famosi brindisi della commemorazione di Lissa! Ieri venne sequestrato l'*Indipendente* perchè recava un commovente cenno necrologico per la compianta nostra egregia concittadina donna Bianca da Camino, moglie dell'onorevole Seismit Doda. Era una mesta commemorazione e nulla più. Ricordava lo storico e turbolento periodo del 1848, quando l'on. Doda venne a Trieste da Venezia ad annunziarci che colà era scoppiata la rivoluzione, ricordava le doti della signora Bianca, donna colta e benefica che ereditò le virtù del padre, insigne medico e scienziato che Trieste rammemora con affetto. Ma ricordare e commemorare non è lecito qui che in certe occasioni di prammatica, dove tutto è studiato, tutto ponderato, e dove manca la spontaneità del cuore.

L'estradizione dell'anarchico Malatesta.

Ci scrive il nostro corrispondente da Lugano:

« Enrico Malatesta, che, come sapete, fu condannato da questo Tribunale ticinese a 45 giorni di carcere, pena che avrebbe di già scontata, è invece ancora in arresto perchè il Governo italiano ne domandò l'estradizione, essendo stato il Malatesta condannato in Italia a qualche anno di carcere per associazione di malfattori.

« Il Malatesta ha fatto opposizione. Ora il Tribunale federale giudicherà. »

Una differenza appianata tra la Francia e l'Egitto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 8,20 ant.* — Da qualche anno era sorta una questione tra il Governo francese e quello egiziano circa la limitazione del terreno concesso dall'Egitto per la costruzione del palazzo del Consolato francese in Alessandria. Secondo la cessione, il limite del terreno da una parte era il mare. Ora avvenne che il mare si ritirò lasciando scoperta una grande striscia di terreno. Di qui la disputa, ciascuno dei due Governi pretendendo per sè il terreno abbandonato dalle acque. Fu ieri firmata una amichevole convenzione, secondo cui il terreno rimasto ora scoperto è ceduto alla Francia; ma se il mare continuerà ad abbandonare altro terreno, questo apparterrà allo Stato egiziano.

Il padre Dorgère e la pace tra Francia e Dahomey.

Ci scrive *Péplos* da Parigi in data 30 luglio:

« Si è fermato oggi a Parigi e partirà domani alla volta di Lione il noto padre missionario Dorgère.

« Egli sarebbe venuto appositamente a Parigi apportatore di liete novelle circa le relazioni tra la Francia ed il barbaro Behanzin, re del Dahomey.

« Il padre Dorgère si dice abbia dichiarato a Ribot che la situazione al Dahomey è in sue mani, e che il re Behanzin è suo ottimo amico, che gli regalò già una dozzina di splendidi cavalli e gli fece altri doni ricchissimi. Inoltre Behanzin ha il massimo rispetto per le suore che accompagnano il padre Dorgère; ha voluto presentarle tutte alle sue numerose mogli e le ha invitate con insistenza a fumare nella sua pipa (il che dev'essere un onore altissimo!!....)

« Infine re Behanzin ha regalato alle monache una schiava ed un'altra bellissima di 12 anni al padre Dorgère. Consegnò pure a questi una capra perchè la portasse in dono a Ribot.

« Ricorderete che il padre Dorgère è l'autore del famoso trattato conchiuso tra la Francia ed il re del Dahomey, ma da quest'ultimo non mai osservato.

« Vi faccio ancora notare che tutto quest'ottimismo e questo fascio di rami d'oliva che il buon padre Dorgère ha portato a Parigi è in assoluta contraddizione coi continui acquisti d'armi che re Behanzin fa dalle potenze europee, e specialmente dalla Germania. »

La nuova torre gigantesca in Londra.

Come è noto, sir Edoardo Watkin, membro del Parlamento inglese e promotore del *tunnel* sotto la Manica, pensava pure a dotare la capitale britannica d'una torre costrutta cogli stessi elementi della torre Eiffel ed elevantesi ad un'altezza pressochè uguale.

Questo disegno sta ora per ricevere un principio d'esecuzione; il luogo prescelto è un nuovo giardino pubblico creato dalla Società della *Tower Company* e situato a Wembley, presso Londra. Il parco di Wembley sarà vastissimo; vi si troveranno un lago ed un bosco d'alberi d'alto taglio.

La torre verrebbe edificata sovra una piattaforma posta a 47 metri sul livello del mare; sarà alta 306 metri, cioè 6 più della torre Eiffel.

Un concorso venne aperto fra 68 progetti proposti da vari architetti; il Comitato della Giuria era presieduto dal celebre E. H. Carbutt. Il primo premio, di 500 guinee (12,500 fr.), fu assegnato all'ingegnere A. D. Stewart; la sua idea, combinata con i progetti de' suoi rivali Maclaren, Dunn, Wester e Haigh, servirà a tracciare il disegno definitivo, che si vorrebbe sopratutto imponente, semplice di linee e non sovraccarico d'ornamenti.

La base sarà meno ampia che non quella della torre Eiffel; a 50 metri dal suolo vi sarà per altro una piattaforma; si potrà ascendere fino alla cima in due minuti e mezzo coll'ascensore diretto; si potrà anche prendere invece un'ascensore-omnibus con tre stazioni.

Il rettangolo formato dai quattro piedi della torre non avrà che una lunghezza di 80 metri circa.

Già si è cominciato a rassodare la massa del suolo, che è d'argilla dura, per stabilirvi i blocchi di muratura i quali debbono servire al collegamento dei grandi pilastri.

A direttore dei lavori venne scelto l'ing. Beniamino Baker.

Il banchetto d'una Società italiana a Marsiglia.

Marsiglia, 29 luglio.

(BERTELLO) — Ieri nella sala Bariele ha avuto luogo il banchetto annuo di una delle nostre Società italiane di mutuo soccorso dal titolo *Unione e Fratellanza*, presieduta dal signor Michele Costagliola. Questa Società, che conta oggi undici anni di vita, se non è fra le prime come numero, lo è certamente come qualità. È una famiglia di circa cinquanta operai, la maggior parte napoletani, che si aiuta scambievolmente colla mutualità lontana dalle lotte di partito e dalle divisioni politiche.

Tutti i soci sedevano alla tavola comune sotto la presidenza del regio vice-console avv. Gradara, rappresentante il nostro console generale comm. Simondetti, cui la dolorosa malattia della sua maggiore figliuola signorina Mirra impedisce di assistere di persona alle feste della colonia. Accanto a lui sedevano il presidente della Società signor Costagliola, il presidente del Comitato della Stampa, i medici della Società signori Rigaud e Tasso ed il farmacista signor Villevieille. La più espansiva cordialità non ha cessato di regnare durante il banchetto, ed al togliere delle mense diversi discorsi sono stati pronunziati dal presidente Costagliola, dal regio vice-console signor Gradara, dal presidente del Comitato della Stampa e dal medico anziano signor Rigaud.

Si è brindato all'Italia ed al Re, alla prosperità del Sodalizio ed al nostro console generale assente, esprimendo voti pel pronto ristabilimento in salute della gentile sua signorina.

Gli applausi prolungati e calorosi che accolsero questi voti provano quale e quanta simpatica affezione goda qui la distinta famiglia Simondetti.

Un'ovazione ben meritata fu fatta pure all'egregio primo vice-console avv. Gradara, il quale assicurò tutti del benevolo interessamento di tutti i funzionari del Consolato per la tutela degli interessi e la difesa dei diritti di ciascun italiano della colonia.

Le danze quindi incominciarono e continuarono fino a mezzanotte nel più perfetto ordine.

La vita che si vive

Schizzi e fotografie.

In questa stagione affaccolante la fatica meno.... faticosa è quella di guardare. Io credo che in ciò sarete d'accordo con me; gli è per ciò che mi propongo di offrirvi qualche schizzo di stagione, e la prima che vi presento è: *la bagnante pudica*.

Essa si presenta alla spiaggia non con un costume da bagno normale, ma addirittura con un vestito da scafandro, come se dovesse recarsi ad esplorare i profondi abissi dell'Oceano. Il panno che avvolge le sue ipotetiche membra acquista al contatto dell'acqua di mare delle rigidezze statuarie di cui ogni mediocre scultore rifiuterebbe la paternità.

Sotto quel panno spesso, forte, impenetrabile, è molto dubbio se palpiti un corpo di donna o se vegeti un manico di scopa.

La donna pudica, ai bagni, può essere formosissima, come può essere ripugnante — chi se ne accorge? Non c'è pericolo che il suo costume lasci trapelare neppure il sospetto della carne. Porta le calze e sopra queste i calzoncini, che arrivano fin oltre il malleolo. Porta quelle orribili scarpe di corda entro cui può domiciliarsi tanto il piede della venere medicea quanto la zampa di un elefante.

Neppure le mani, queste intelligenti estremità che sanno rivelare sempre la quantità di grazia e di bellezza racchiusa in una persona, neppure queste, che sono feconde di preziosi studi fisiopsicologici, vanno immuni da indumento. Sono avvolte anche esse in guantacci lunghi e larghi, per non impedirne i movimenti, guanti di grosso filo di Scozia irti di pieghe e molte volte anche di rappezzature: e ciò per far degno riscontro alle estremità inferiori dinanzi alla infelicità estetica delle quali il mare pare vada ritirandosi inorridito.

La bagnante pudica porta, infine, il busto, porta la cuffia di tela incerata, e, sopra la cuffia, porta anche un enorme cappellone di paglia che nasconde il di lei volto agli sguardi profani.

Essa va, manco a dirlo, a prendere il bagno nella parte più recondita della spiaggia, e procura poi che l'acqua le arrivi al collo e se ne giace immobile lungamente allo stesso posto, onde nessuno sospetti che essa è là e gli venga in mente di spiarla.

Una volta, uscendo dall'acqua, la bagnante pudica fu presa da un grande spavento. Senza vedersi anima viva d'attorno, sentì darsi un forte pizzicotto nella parte meno onesta della persona. Diede in un terribile grido e guardò. Era un grosso granchio che si era domiciliato tra le pieghe del suo vestito. L'aveva certamente scambiata per uno scoglio.

***

Di quella terribile infermità che affligge in questi tempi tanta parte dell'umanità e che si chiama fotografomania è stato testè attaccato anche l'imperatore Guglielmo. E la malattia ha la sua conseguenza funesta per l'imperatore; e Dio non voglia per la triplice o quadruplice, per la pace dell'Europa e del mondo....

Capirete che la *Vita che si vive* deve occuparsi di ciò.

Nello stato generale di Guglielmo II si segnalano cangiamenti assai singolari.

Da che egli si astiene dalla birra e dalle iniezioni di morfina, non è più agitato come lo era tempo addietro.

Guglielmo è diventato oggi languido e apatico; non si occupa più di politica, e si dedica con vera passione alla fotografia. Tutte le vedute e i paesaggi sono fotografati dal giovane sovrano, che posa quindi davanti all'obbiettivo in differenti costumi.

Il fotografo Reichardt, che ha impiantato una officina fotografica a bordo dell'*Hohenzollern*, è diventato il suo più gran favorito.

A Potsdam la grande occupazione di Guglielmo II è quella di schizzare un ritratto di Federico il Grande, che egli si propone di dipingere.

Il re di Prussia è rappresentato in riliero, portato da alcuni amori nelle nubi; l'imperatore sta per finire questo ritratto.

***

Ma se la fotografomania è un'infermità, v'è ben di peggio, lettori: vi ha la *istantaneomania*, che è addirittura la grande pestilenza dei nostri tempi; domandatene qualche cosa al principe Giorgio di Grecia.

Giunto a Londra, questo principe ha narrato ad un amico le noie, le seccature delle quali fu vittima durante la sua traversata da New-York.

« A bordo della nave — narra il principe — sulla quale io viaggiavo si trovavano più di centocinquanta signore e signorine americane, e ciascuna di esse era munita di una macchina fotografica istantanea.

« Appena io comparivo sul ponte, divenivo la mira il bersaglio di tutte quelle macchine.

« Cercavo di nascondere il mio viso dietro un giornale, ovvero mi coprivo colle mani.... Fatica vana! Le istantanee non perdonavano ed ero fotografato anche in quelle pose.

« Questa noia durò con tale pertinacia che negli ultimi due giorni della traversata fui costretto a restare rinchiuso nella mia cabina ed a salire sul ponte solamente dopo il tramonto del sole. »

Ma quando verrà questa benedetta legge che salvi la proprietà delle sembianze da questi ladri.... istantanei? Si ha o non si ha il diritto di non essere fotografati? Ai legislatori la questione.

***

Vita che si vive.... davvero.

Zetta mi scrive dalla Svizzera:

« La moglie di un lavoratore di Ginevra ha regalato al marito in questi giorni il ventiduesimo figlio. Diciotto figli sono ancora viventi; alcuni abbastanza grandi da poter aiutare la numerosa famiglia.

« Questa moglie, se è vero quanto rispose Napoleone I a madama Staël, è la più stimabile. Ma che ne penserà il marito? »

Risposta: Che non è ben fatto amare troppo.... svizzeratamente la moglie!

***

La penultima.

— Mamma, — domanda Tapinettino, — è stato il medico che ha portato il nuovo fratellino?

— Sì.

— E dove l'ha preso?

— Gliel'ha dato il Signore.

— Ah! capisco, — conclude Tapinettino con grande serietà; — il Signore manda i piccini al medico, ed egli pensa a rimandarglieli poi.... quando sono grandi....

***

L'ultima.

La piglio da un calendario americano.

— Mi dica, signor professore, si può *essere* ed *essere stato* nel tempo stesso?

— Grammaticalmente, no, — risponde il professore, — ma personalmente....

— Personalmente?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Il diritto! il diritto! — esclamò Frantz stupefatto. — Pensa a ciò che dice, signorina?

— È vero, — fece la fanciulla senza rialzare la testa e senza elevare la voce, — non aveva il diritto di agire come ha fatto perchè glielo avevo proibito e perchè sono qui a mio malgrado.... Ma, dunque, fuori di qui....

— Ha ben coscienza — interruppe Frantz con impeto — di ciò che mi dà ad intendere? Non si abusa sulle conseguenze e il valore di qualche imprudenza di bambina?

— Ahimè!

Fu tutta la risposta di Maria Maddalena, ma così espressiva e dolorosa!

Atterrito, Frantz non osava più domandar nulla. E pertanto un amaro bisogno di confermarsi nella sua delusione, di sentire più cocenti le ferite del suo cuore, lo spingeva a parlare. D'altra parte le labbra di Maria Maddalena, aperte sotto l'azione del singhiozzi, lasciavano sfuggire parole tronche. Quelle disposizioni reciproche riuscirono ad una lunga e dolorosa confessione interrotta da pianti e sospiri. Ed ecco ciò che Frantz apprese.

A Nancy, durante tutto un lungo inverno, il barone di Buttencourt aveva corteggiato, ma non troppo apertamente, Maria Maddalena. Frequentava, è vero, la casa del padre della fanciulla; ma siccome la cugina Elena ci veniva sovente e che egli le rivolgeva omaggi abbastanza ostensibili, si poteva e si doveva credere che fosse a lei, piuttosto che a Maria Maddalena, che egli cercasse di piacere, tanto più che Elena, coi suoi quattro milioni di dote e le sue speranze, serviva di punto di mira a tutta la nobiltà della provincia. Insomma, il barone giuocava un doppio giuoco: amava Maria Maddalena e voleva la fortuna di Elena, cioè si conformava alle ingiunzioni di sua nonna, la quale avendo già della ripugnanza per la condizione sociale dei fratelli Hart, non poteva avere che dell'avversione per quello dei due che non era neppure in istato di indorare la pillola, e la cui onorabilità pareva oramai vacillante quanto la sua prosperità.

Le cose andarono per qualche tempo in quella maniera; il signor di Buttencourt era riescito a tener la bilancia uguale fra le due fanciulle. Aveva fatta persuasa Maria Maddalena che egli non faceva la corte alla cugina che per ingannare la nonna, e che d'altronde non sarebbe mai preso sul serio in quella parte che faceva a malincuore. Infatti, dominato dal suo amore più che dal suo interesse, egli non si slanciava troppo; ma accadde che Elena s'innamorò del bel gentiluomo all'insaputa della cugina. Essendosi assentata per un viaggio a Parigi, quell'assenza le rivelò che gli omaggi del barone le erano venuti indispensabili; e di ritorno a Nancy, ella si datta premura di accoglierli bene. Ora, nell'intervallo, il barone, facendo valere le angoscie di una lunga attesa, resa necessaria dall'opposizione sempre più certa della nonna, mettendo in opera tutta la sua scienza di seduzione e la sua vera passione, approfittando inoltre dell'isolamento momentaneo di Maria Maddalena, il barone, che era amato da lei, era divenuto il suo amante.

Ebbrezza appassionata da ambe le parti, certamente; ma, da parte della fanciulla, più di compassione, forse, che di passione. E dall'altra parte, più di follia sensuale che di vera vigliaccheria. Perchè, se è vero che non si troverebbero facilmente due uomini su cento per approvare e neanche per scusare un fatto di quel genere, non è meno vero, pur troppo, che non se ne troverebbero due su mille per astenersene, dato il caso, cioè l'occasione essendo bella.

E dopo?.... Dopo era stata, almeno in parte, l'eterna e banale istoria..... giuramenti traditi, abbandono interessato, imposto forse, rassegnazione e silenzio della vittima, paralizzata dalla vergogna o da scrupoli, matrimonio del seduttore. Ma la breve relazione aveva lasciato a costui un ricordo incantevole, che, un istante assopito, non doveva tardare a risvegliarsi nella sua anima, nei suoi sensi sovratutto.

Il signor di Buttencourt non amava sua moglie; non vivendo abitualmente a Parigi, neanche a Nancy, gli mancavano quelle distrazioni che rendono leggero alla maggior parte degli uomini il giogo matrimoniale. Il ricordo si fece ossessione, e Maria Maddalena fu d'allora in poi tormentata da odiose sollecitazioni. Ella aveva un bel tenersi in disparte, rassegnata: il barone veniva ad assediarla, e le scriveva lettere su lettere, accusandosi di un'inguaribile follia. Finalmente ebbe la suprema abilità e la suprema indelicatezza di chiamare la moglie in suo aiuto. Quale ragione poteva dare Maria Maddalena per rifiutare gli inviti della cugina? Non la amava più, o l'aveva offesa, questa, senza saperlo? Fu un assedio in regola, intrapreso e diretto non più dal signor di Buttencourt, ma da Elena.

La giovane signora doveva trionfare laddove suo marito era stato battuto. Le risposte, facili, quando non erano superflue, col barone, divenivano spinose o impossibili con sua moglie, che non sapeva nulla e alla quale si doveva nascondere ogni cosa. E poi Maria Maddalena si figurò di poter tenere facilmente in rispetto l'ardore amoroso di un uomo che non le parlava più che di pentimento, di obbedienza, di sommissione, dichiarandole nello stesso tempo che non poteva vivere senza il conforto della sua presenza, nel quale si compiacerebbe di vedere l'equivalente di un perdono. Infine ella aveva finito per cedere a tante istanze, sicura di sè, perchè non aveva più per colui che l'aveva ingannata che una specie di disprezzo indulgente, uno sdegno profondo, temperato soltanto dalla sua grande bontà....

In quanto al resto, Frantz lo sapeva o poteva facilmente indovinarlo.

Era lungo tempo che entrambi tacevano, ma pareva che ascoltassero ancora l'eco interna delle loro parole. Seduti su una panca nel giardino, non sentivano la fredda brezza che sferzava i loro volti, e dimenticavano vi fossero al castello delle persone più o meno interessate a penetrare i motivi della loro improvvisa intimità.

Il giovane filosofo scrutava la causa profonda di quella caduta che annientava il suo sogno persistente e tenace di amorosa felicità. La comprendeva quella caduta, la scusava quasi. Si costituiva, d'ufficio, l'avvocato di quella bella peccatrice, che non aveva tradito nessuno e che era stata tradita. Della conoscenza pratica che aveva delle donne o l'esperienza acquisita dalle singolarità delle loro virtù, egli spiegava la debolezza compassionevole di Maddalena. Vedova la fanciulla, priva della madre, sola con un padre indifferente o inasprito da rovesci di fortuna, affettuosa e buona per natura, colpevole per fatalità o per accidente, e la giudicava senza collera. Sapeva, per averne approfittato qualche volta anche lui, che c'entra molta carità vera nel dono che certe donne fanno della loro persona. In verità, bisogna che esse siano predisposte a quella elemosina da una grande simpatia; ma non è la stessa cosa per altre elemosine assai meno importanti? Le donne non danno nulla, non fosse che un obolo, a chi loro non piace; ma quando la loro simpatia pel mendicante, senza elevarsi fino alla passione disordinata, ingovernabile, oltrepassa la temperatura ed il livello dei sentimenti pacifici, come rifiuterebbero esse di darsi interamente, non avendo altro più altro da dare che se stesse?

(*Continua*).

— Personalmente, sì, — replicò il professore, — e te ne citerò un caso, se tu lo brami.
— Volentieri....
— Ebbene, tu sei sempre stato un asino.... e lo sei tuttavia.

Io per tutti.

L'agitazione per le Preture da sopprimersi.

Canelli, 25 luglio.

(Gravellino di fuori) — Svolgendosi l'importante questione delle Preture e nel desiderio che a nessuno sia sconosciuta la importanza di questo capoluogo di mandamento e siano convenientemente apprezzati il suo commercio, il lavoro della sua Pretura, il grado di sua viabilità, le sue risorse, credo utile rendere di pubblica ragione alcuni dati statistici con diligenza e somma cura raccolti dal nostro sindaco cav. avv. Saracco, atti a dimostrare come le condizioni in cui trovasi questo Comune corrispondino perfettamente al concetto inspiratore della nuova circoscrizione giudiziaria.

Canelli, che al 31 dicembre 1881 aveva una popolazione di 5453 abitanti, conta ora, come risulta dai registri di anagrafe, abitanti 6620; la popolazione è nella massima parte riunita, non essendovi borgate, ma sole case sparse.

La Pretura componesi di quattro Comuni con una popolazione complessiva di circa 12,000 abitanti.

Se si pon mente al numero grandissimo delle cause civili e penali che annualmente si trattano, si avranno gli elementi comprovanti quale, avuto riguardo alla popolazione, sia il lavoro di questa Pretura, in quale considerazione debba la medesima essere tenuta e come meritamente occupi essa non oltre il duecentesimo posto sul numero totale delle Preture del Regno.

Agli uffici della Pretura furono destinati spaziosi, adatti e nuovi locali, e molte città non hanno certamente assegnato alle loro Preture sede più conveniente e più degna.

Questo Comune, favorito dalla natura di un clima saluberrimo, posto fra colline ricche di vigneti che producono vini squisiti, con una elevatezza sul livello del mare di metri 168, ha quattro fiere all'anno e due mercati settimanali, dei quali uno, quello del martedì, floridissimo per ogni genere di mercanzie.

Sono degni di considerazione i suoi mercati dei bozzoli, in contemplazione dei quali venne qui da molto tempo fondata una filanda di primo ordine, l'unica che esista nella Valle del Belbo; importanti assai sono pure i mercati delle uve.

Il suo commercio è senza dubbio superiore a quello di tutti gli altri paesi di eguale popolazione ed a quello anche di molte città di secondaria importanza.

Senza tener calcolo delle merci trasportate sulle strade ordinarie con carri e carrettoni, il solo movimento di merci in questa stazione ferroviaria è superiore ai 600,000 quintali.

Colla costruzione delle nuove strade a cui provvide questo Comune con una spesa maggiore alle lire 400,000, di quella specialmente Canelli-Caminasco-Bubbio, Canelli-Loazzolo e della Valle del Belbo, l'attuale movimento commerciale prenderà ancora più esteso sviluppo.

Aggiungendo alla nuove le strade già prima esistenti ed a questa la ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore che scorre accanto a questo abitato, si ha quel completo sistema stradale che fu sempre un vivo desiderio di questa popolazione e che finalmente riuscì il nostro Comune a procurarsi, a costo certamente di gravi sacrifici, onde facili, continue e possibilmente brevi fossero le comunicazioni con tutti i paesi che gli fanno corona.

Una Banca Popolare esiste pure in questo paese, la quale, instituita or sono sedici anni, col suo continuo, diligente ed onesto lavoro seppe rendersi benemerita di questa popolazione, dando efficace aiuto alle industrie, al commercio ed all'agricoltura.

L'ufficio postale presenta un movimento annuo di L. 700,000 circa di vaglia postali; di 8000 raccomandate; 300 assicurate: 2150 pacchi postali. Il prodotto annuo al Governo è in media di L. 18,000.

Canelli, già sede di Pretura fin dalla prima metà del secolo scorso, ha pure un passato non indegno di menzione.

Di origine antichissima, ebbe un castello cinto di grosse mura, un forte ed una cittadella.

Resistette nel 1225 agli assalti delle truppe riunite di Alessandria, Tortona e Vercelli, e nel 1613, durante la guerra di successione al Monferrato, respinse vittoriosamente gli sforzi dei Gonzaga duca di Nevers, che, munito di buone artiglierie e provvisto di molta gente, dovette abbandonare l'impresa dopo di aver patito perdite e danni considerevoli.

Sotto il dominio degli spagnuoli questo Comune vide, per opera del marchese di Mortara, demolite le sue fortificazioni.

Limite dei possedimenti dei duchi di Savoia, fu loro quartier generale nelle spedizioni contro i marchesi di Monferrato e la Repubblica di Genova.

In questo Comune si riunirono nel 1704 il generale austriaco Staheremberg ed il duca di Savoia Vittorio Amedeo II per andare a combattere contro i francesi, ai quali tocco nel 1706 la memorabile disfatta di cui è monumento vicino la basilica di Superga.

Cessate le agitazioni e le guerre, i canellesi dedicaronsi con amore ed intelligenza alla viticoltura ed alla vinificazione e come siano essi riusciti nell'opera loro fanno testimonianza ed i loro vini di fama incontrastata ed i numerosi ed importanti stabilimenti che di questo paese fanno uno dei principali centri vinicoli del Piemonte.

Per gli elementi di fatto sovra indicati, i miei concittadini nutrono viva fiducia che a Canelli non toccherà la grave sfortuna di essere privata della sua Pretura e che il voto della Commissione appositamente incaricata per la nuova circoscrizione, favorevole alla conservazione della medesima sarà susseguito pure dal voto favorevole del Consiglio provinciale che fra breve sarà chiamato su tale oggetto a pronunciarsi.

Conseguiranno così benefici grandi anche gli altri paesi che su questa piazza hanno da tempo antico il centro naturale dei loro affari, delle loro contrattazioni, dei loro interessi.

REATI E PENE

Una triste festa da ballo.

(Corte d'assise di Torino).

Il fatto, appena reso noto, aveva tosto vivamente impressionato: nella notte dal 28 al 29 settembre dello scorso anno, in via Cavallerizza, s'era trovato al suolo, morto, certo Fiorina Celeste, d'anni 19, colpito da sei ferite di coltello, di cui una gravissima al torace, penetrante fino al cuore, riconosciuta causa unica della morte, avvenuta quasi istantaneamente.

Fatte le necessarie investigazioni, si venne a conoscere che il Fiorina aveva passata la sera precedente in un Circolo di ex-militari, esistente appunto nella via Cavallerizza, ove si era ballato sino a notte inoltrata.

Esso era intervenuto in quella Società senza invitato, ma, non contento di divertirsi, aveva cercato briga con certi Turella Bartolomeo, maniscalco, e Gagliardi Gaetano, fabbro-ferraio — pur loro invitati — fin dal principio di sera, per ragioni che son facili ad immaginarsi: gelosia di donne; sicchè questi due ultimi, i quali pare volessero far da prepotenti in casa d'altri, furono dalla stessa Direzione del Circolo fatti allontanare dalle sale, ove poterono continuare la danza.

Senonchè poco dopo essi ritornavano nel locale, e fatte le volute scuse a quelli della Società che si erano ritenuti offesi dal loro contegno, ottennero di poter di nuovo essere introdotti e di pigliar ancora parte alla festa.

Ma gli animi, di già eccitati, poco dopo si riaccesero di nuovo sdegno contro il Fiorina, il quale pareva godersi della umiliazione fatta loro subire, e tosto l'alterco fu rinnovato, questa volta più grave assai, perchè cominciarono a menarsi pugni ed a volare bicchieri e sedie per le sale.

Visto che la cosa si faceva grave, poichè ormai gli intervenuti si dividevano in due campi a sostenere rispettivamente le parti contendenti, la Direzione del Circolo dichiarò sciolta la festa e mandò tutti gli invitati a casa, sperando che il fresco della notte potesse calmare quegli importuni bollenti.

Tosto si arrestò il Turella ed il Gagliardi ed assieme cogli altri, ma vedendo che uscito non era invece il Fiorina, si fermarono nella via e domandarono che la misura contro di loro presa questa volta fosse pure eseguita pel Fiorina, che essi ravvisavano la sola causa di questa ripetuta espulsione.

Poco dopo infatti usciva pure il Fiorina con alcuni soci dirigendosi verso la comitiva che stava fuori ad attendere. Cosa sia avvenuto allora non fu potuto assodare in modo chiaro; quello che si è certo è che pochi istanti dopo la località era deserta e che un cadavere solo, quello del Fiorina, giaceva steso sulla pubblica via in un lago di sangue.

Il mattino stesso alle 6 veniva arrestato il Gagliardi Gaetano, e subito ebbe a dire che il Fiorina appena nella via, vistolo, si era tosto slanciato contro di lui, e afferrandolo con una mano nella giacca lo aveva con l'altra, armata di coltello, ferito al fianco destro; che esso allora, aiutato dal Turella, s'era potuto svincolare, e vedendo sempre contro di lui minaccioso il Fiorina, aveva a sua volta pur esso brandito un coltello e con quello gli aveva menato un colpo in basso cercando di colpirlo nella gamba onde non potesse inseguirlo; che dato il colpo era scappato coi compagni Actis, Pennato e Dasgostino, lasciando il suo avversario alle prese col Turella, senza sapere poi qual esito avesse potuto avere quella lotta.

Sta il fatto che sul Gagliardi fu appunto riscontrata alla regione ileo-lombare destra una ferita di coltello, guarita in sette giorni, e che fra le tante del Fiorina riportate ve ne era pur una alla coscia destra, di cui si accusa lo stesso Gagliardi; ma non fu potuto stabilire che diversa fosse l'arma che irrogò questa ferita da quella che produsse la ferita al cuore, causa unica dell'omicidio.

Fu trovato bensì sul luogo un coltello che la perizia ritenne per la sua forma aver servito all'uccisione, ma il Gagliardi sostenne sempre non esser sua quell'arma.

Il Turella poi è latitante, quindi non può dir nulla in proposito.

Pronunciata quindi contro entrambi l'accusa per omicidio volontario, vennero rinviati alle Assise.

In seguito al verdetto dei giurati il Gagliardi fu condannato a otto anni e quattro mesi di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Capoquadri; Difensore: avv. Salza.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Uno scontro coi briganti.** — *(Nostro telegr., 31, ore 9,25 pom.)* — Cinque malfattori battono la campagna di San Mauro. Essi hanno avuto uno scontro cogli agenti della forza pubblica. Il fuoco è durato circa venti minuti senza risultato; i malfattori riuscirono a fuggire lasciando sul luogo le giumente, i denari e le munizioni.

— **Duello.** — Oggi si sono battuti in duello Ernesto Valentini, direttore della *Gazzetta Siciliana*, e Vittorio Palermo, del *Giornale di Sicilia*. Quest'ultimo rimase ferito alla faccia.

— **Pel compartimento marittimo.** — Domenica avrà luogo il Comizio per protestare contro la temuta soppressione del compartimento marittimo. Il Comizio sarà presieduto dal deputato Amato-Pojero. Appunto una polemica, degenerata poi nelle più atroci personalità, fu causa del duello di cui sopra.

FIRENZE. — (Nostro letter., 30 luglio) — (B.) — **Piccola cronaca.** — Ieri sera l'onor. sindaco marchese Torrigiani è partito per il Mugello, recandosi alla sua tenuta di Parma, ove si tratterrà alcuni giorni. Durante la di lui assenza funzionerà da sindaco il comm. Marchi, assessore alle finanze.

— La salute del senatore Peruzzi va sensibilmente migliorando; egli si alza ogni giorno, si nutrisce abbastanza bene e riceve la visita di alcuni amici intimi.

— Ieri la Questura compiè una bellissima operazione, scoprendo le fila di una numerosa Associazione di spenditori di biglietti del Banco di Napoli da lire 50, falsi. Venne arrestato il facchino Danti, al quale venne sequestrata una quantità di detti biglietti benissimo imitati.

— Sono arrivate da Milano e da Roma due carovane di americani, che hanno preso alloggio alle *Locande d'Europa e New-York*.

— Si attendono domani l'onorevole presidente dei ministri Rudinì e l'onorevole Branca, i quali si recheranno a Vallombrosa per trattenersi alcuni giorni.

— A Carmignano, presso Firenze, certo Ballerini Ernesto, essendosi recato a bagnarsi nel fiume Ombrone e non sapendo nuotare, venne travolto dalla corrente, e miseramente annegava.

FERRARA. — (Nostro lett., 29 luglio) — (Ascanio) — **Una nomina meritata.** — L'intera cittadinanza applaude al Governo per la nomina a prefetto titolare della città e provincia nostra del comm. Emilio Serrao. Questo egregio funzionario, da che assunse la reggenza della Prefettura, si adoprò a tutt'uomo per migliorare l'indirizzo e le sorti delle nostre amministrazioni, e non pochi vantaggi ha recato a Ferrara l'opera sua indefessa ed intelligente.

— **Pel 5° centenario dell'Università.** — La locale Società di Belle Arti, sempre prima dove si tratta di fatti che tornano ad onore del paese, invitata dal Comitato esecutivo a prender parte alle feste centenarie dell'Ateneo Ferrarese, che avranno luogo nell'ottobre p. v., ha stabilito di promuovere per quell'epoca una solenne Esposizione di Belle Arti. A tal effetto essa ha ieri diramato agli artisti delle diverse città le circolari d'invito, ed anche a Torino saranno distribuite agli egregi artisti che onoreranno colle loro pregiate opere in ogni circostanza l'arte nostra. I vincoli di simpatia che uniscono Ferrara alla vostra Torino ci sono arra di fiducia di loro gentile concorso.

SAINT-VINCENT. — **Festeggiamenti popolari.** — I giorni 2 e 3 agosto in questo ameno e pittoresco paese alpestre avrà luogo una gran festa popolare con Banco di beneficenza, col seguente programma:

Domenica 2. — Ore 7 ant. Concerto musicale al *Fons Salutis* dato da due bande; passeggiata delle due musiche per il paese — Ore 11: Ricevimento al Casino — Ore 1 pom.: Corse nel sacco e giuochi popolari — Ore 3. Apertura del ballo pubblico — Ore 4: Inaugurazione del Banco di beneficenza e contemporaneo concerto musicale — Ore 8 1|2: Illuminazione fantastica e fuochi di bengala — Ore 9 1|2: Ballo al Casino.

Lunedì 3. — Ore 7 1|2 ant.: Concerto al *Fons Salutis* — Ore 9 1|2: Riapertura del Banco di beneficenza — Ore 3: Ballo pubblico — Ore 5: Pranzo sociale al castagneti — Ore 8. *Bicchierata d'addio* al Casino.

PINEROLO. — (Nostra lett., 30 luglio) — (X.) — **I conciliatori e vice-conciliatori del Circondario.** — Con decreto del primo presidente presso la Corte d'appello di Torino vennero fatte le seguenti nomine nel personale dei conciliatori e vice-conciliatori del nostro circondario: Reynaud Francesco, conciliatore, e Long Federico, vice-conciliatore, a Pramollo; Rostaine Cesare, conciliatore, e Rostagno Davide, vice-conciliatore, a Prarostino; Gonnetto Daniele, conciliatore, e Romano Luigi, vice-conciliatore, a Roccapiatta; Vincon Davide, conciliatore, e Meynier Bartolomeo, vice-conciliatore, a San Germano Chisone; Contandin Giovanni Battista, conciliatore, e Lagiard Anselmo, vice-conciliatore, a Megno; Tesio Giovanni, conciliatore, e Dellavalle Silvestro, vice-conciliatore, a Lombriasco; Reynaudin Stefano, conciliatore, e Geymonat Stefano, vice-conciliatore, a Robbio Pellice; Marchetto Luigi, conciliatore, e Vanzetti Lorenzo, vice-conciliatore, a Scalenghe.

— **Cane idrofobo.** — Ieri un cane idrofobo, dopo aver percorso una parte della città, percorreva lo stradone di San Pietro Vallemina. Un ragazzo che si trovava su questo stradone baloccandosi venne morso.

BIELLA. — (Nostra lettera, 31 luglio) — (Lux) — **Condanne.** — Dopo tre giorni di dibattimento ebbe termine il processo penale istruttosi contro cinque abitanti del Vernato di questa città, imputati del ferimento seguito da morte di S. Spazio, detto *Tòra*, di Candelo. Benchè difesi egregiamente dagli avvocati L. Borino ed E. Saggiolini di Vercelli, Guelpa e Mongilardi di Biella, furono tutti condannati alla pena della reclusione da tre anni al minimo di sei mesi. Il doloroso fatto, dovuto a rugge di campanile, fu a suo tempo narrato nel giornale. Se si guarda alle diciassette coltellate riscontrate sul ferito, le pene appaiono piuttosto miti, per quanto siasi dimostrata qualche provocazione.

VARALLO. — (Nostra lettera, 30 luglio) — (Mauro) — **Occhio ai bimbi!** — Oggi, verso l'una pomeridiana, nella via Pietra Sora, un bimbo di circa due anni, figlio di un tal Burla, falegname, cadeva dall'altezza del terzo piano sul selciato antistante alla casa, spirando poco dopo fra le braccia della madre, quasi inebetita dal dolore.

Pare che la disgrazia si debba attribuire a difetto di sorveglianza.

Sarebbe desiderabile che pensassero ai propri bimbi anche quei genitori i quali li lasciano liberamente correre e giuocare per le contrade, esposti a rimanere schiacciati sotto le vetture, che, non di rado, in barba a tutti i regolamenti di polizia urbana, ci vedono condotte a corsa sfrenata.

COURMAYEUR. — (Nostra lett., 21 luglio) — **Servizi che lasciano a desiderare.** — Per edificazione del pubblico e perchè altri non siano al pari di me ingannati, faccio noto che, essendo partito da Chivasso ieri mattina col treno 471, ho preso il mio biglietto diretto a Courmayeur nella lusinghiera speranza di poter usufruire gratuitamente delle acque della Dora e della Regina, siccome vien promesso da un cartello *Valle di Aosta*, dell'Amministrazione Ferrovie Mediterranee.

Ma qui giunto e recatomi subito presso quelle fontane, le trovai chiuse, ed avendo chiesto ad alcune persone del luogo il perchè non erano aperte al pubblico, mi fu risposto che queste fontane, come le altre, sono di proprietà esclusiva d'un solo concessionario, signor Cossou Napoleone, che presentemente non ha nulla a che fare coll'Amministrazione ferroviaria. Mi trovai dunque ingannato e per di più ancora obbligato a pagare un sommario di spesa pel trasporto del mio bagaglio da Aosta a Courmayeur, ciò che non si è mai verificato negli anni scorsi.

GIUSEPPE SPANDRA, *di Verolengo*.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri ridotto a teatro di varietà, si cambierà il programma dello spettacolo con tre debutti (oh la barbarissima ed orribile parola!); *debutto* numero uno, quello degli artisti Mery, coppia comica; *debutto* numero due, madamigella Rosa Lesson, cantante eccentrica (altro bel vocabolo!); *debutto* numero tre, Nobless Disly, duettisti eccentrici!

Dopo questi debuttanti andrà in iscena il nuovo ballo fantastico in un prologo e nove quadri del coreografo G. Razzetto: *I Thea Zi* (La dea della vita), con musica del maestro A. Galleani.

Teatro Torinese. — A questo teatro ricorre stasera la spettacolo d'onore del primo attore della Compagnia Bellotti-Bon, signor C. Colonnello, con la novissima commedia *Frutto proibito* di Sardou ed il dramma *Cavalleria Rusticana* di G. Verga.

Augurii al seratante.

Arena Torinese. — Durante il mese di agosto darà un corso di rappresentazioni a questo teatro la Compagnia Sociale Italiana, diretta dall'artista Giovanni Aliprandi.

Fanno parte della Compagnia la distinta prima attrice signora Reta ed il primo attore Paolini.

Questa sera prima rappresentazione con la *Fedora* di Sardou.

Giardino Caffè-Romano. — Si annunziano per questa sera tre grandi novità. La Compagnia Mathias darà la sua prima rappresentazione e con essa il pittore istantaneo e caricaturista Xala ed il Fregoli, cantante comico ed eccentrico, che ottenne testè un gran successo a Roma.

Il Principe di Napoli nello studio di un artista. — Ci scrivono da Londra in data 29 corrente:

« Ieri mattina il Principe di Napoli visitò lo studio dell'artista italiano signor De Martino, al St-John's-wood, ed ammirò i suoi quadri, particolarmente la rivista della flotta italiana fatta dall'imperatore di Germania. »

Franco Faccio. — La *Gazzetta Letteraria* d'oggi pubblica quella commemorazione di Franco Faccio che avevamo promessa nel nostro numero 202. La commemorazione si riferisce in massima parte ai sei mesi che il compianto maestro passò fra noi nel 1884, durante l'Esposizione Nazionale, e racchiude alcuni curiosi episodi relativi a quest'epoca. Il medesimo numero racchiude inoltre uno studio importantissimo di Marco Calderini sulla Prima Esposizione Triennale di Brera, di cui con franca e coraggiosa parola discute le tendenze ed i risultati, soffermandosi in ispecial modo sulle premiazioni; una rivista critica del dottor Piero Giacosa sulla recente opera di Angelo Mosso, *La fatica;* un brioso bozzetto militare, del tenente A. Olivieri San Giacomo, ricordo del campo di Bousson in Val di Susa, ecc., ecc. Lo studio del Calderini, fra gli altri, sarà discusso ed apprezzato meritamente nel campo artistico non meno dell'articolo di Carlo Stratta sulla *Coltura degli artisti*, apparso nel numero precedente della *Gazzetta Letteraria*.

La crisi libraria in Francia. — La produzione libraria in Francia è enorme. Ogni anno dalle officine librarie escono decine di migliaia di opere. In questi ultimi anni le pubblicazioni romantiche hanno avuto degli aumenti paradossali, e gli autori che si leggono non sono molti.

I libri seri, di storia, di scienze, di filosofia sono sempre di vendita difficile, e ciò è naturale, essendo destinati ad uno scarso numero di lettori.

Ma il romanzo almeno si vendeva bene negli anni scorsi; ora non si vende più, se si eccettuano quelli di quindici o venti romanzieri, i quali hanno una tiratura media di 15,000 copie per volume, appena quel tanto che basta per rendere il lavoro rimuneratore.

Tutti gli altri devono dirsi soddisfatti quando il venduto copre le spese di stampa.

I magazzini degli editori sono pieni di libri. Si calcolano a tre milioni i volumi che ingombrano il mercato librario di Parigi.

Il volume parigino, segnato a L. 3 50, si vende dappertutto a L. 2 75, ma non può sostenere la concorrenza di certe edizioni da un franco e da 60 cent. che si vendono a 17 e 10 soldi. Certi autori ebbero il torto di permettere queste edizioni economiche, per taluna delle loro opere, rovinando così la vendita dell'edizione ordinaria.

Aggiungasi la pubblicazione dei romanzi in appendice, che ruba alla vendita per volume buon numero di lettori. Poi ci sono le pubblicazioni per fascicoli a 10 cent. e le raccolte settimanali di romanzi, che se pubblicano quattro o cinque alla volta, ad un prezzo molto mite.

Il giornalismo, anche questo in aumento, porta un grosso coefficente alla crisi.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 28 luglio 1891.

Preso atto che le iscrizioni di allievi alle scuole elementari estive ascesero a 5063, ordinò l'apertura di 126 classi e stabilì le norme per la scelta e la retribuzione degli insegnanti.

Rilasciò a favore del barcaiuolo Peirano Giacomo fu Andrea un atto consolare pel conseguimento di ricompensa al valor civile.

Deliberando d'urgenza, a senso dell'art. 118 della legge comunale:

1° Autorizzò il sindaco a sostenere un giudizio relativo ad opere edilizie indebitamente eseguite, per le quali era in corso procedimento contravvenzionale;

2° Consentì la cancellazione d'ipoteca iscritta a garanzia del prezzo di terreno fabbricabile lungo la via Quattro Marzo, ora pagato in capitale ed accessori.

Preso atto del resoconto del mercato dei bozzoli tenuto in questa città dal 20 giugno al 9 luglio corrente. La quantità di bozzoli esposti sul mercato fu di mgr. 68,800, con aumento di mgr. 29,110 sullo scorso anno; il prezzo medio generale fu di L. 32 02 al mgr., con diminuzione di L. 12 78 sul prezzo medio del 1890.

Provvide, mediante storno di fondi fra articoli della stessa categoria di bilancio, alla maggiore spesa occorsa ed a quella che sarà ancor necessaria per la somministrazione gratuita di oggetti scolastici agli allievi poveri delle scuole elementari.

Autorizzò l'emissione di buoni di cassa pel capitale di L. 258,000, compresa in questa, a titolo d'impiego provvisorio, la somma pervenuta al Municipio da la successione Rudigoz.

Autorizzò l'abbreviazione dei termini per l'appalto ad asta pubblica delle opere di sistemazione provvisoria dello stradale di Lanzo, ed approvò il ruolo di riparto delle quote di concorso dei proprietari frontisti, nonchè gli accordi per l'arretramento di due proprietà sul filo di fabbricazione.

Per esigenze della viabilità pubblica mandò eseguire l'abbassamento d'un tratto del binario dell'Arsenale fra i corsi Vittorio Emanuele e Castelfidardo.

Ordinò il pagamento a saldo del contributo municipale per la costruzione di pozzi assorbenti e canali di scolo nei fabbricati militari del Foro boario.

Accettò l'offerta d'anticipazione di pagamento, mediante sconto proporzionale, del contributo d'un proprietario nelle spese per opere di risanamento.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'« Amor » ed il due d'agosto, e, per spiegarci meglio: grande festa patronale del due di agosto, che, per cura della Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor », avrà luogo, naturalmente, domani nella sede estiva della Società Unione Operaia Indipendente, sita in Val Salice, strada San Vito, N. 504 (villa Michelotti). Si tratta di una festa a beneficio della cassa sociale dell'« Amor », con un programma dei più umoristici, e perciò dei più divertenti, cioè: Inaugurazione d'ogni sorta, Tiro a segno nazionale e tiro a segno con carabina Flobert, Forno cooperativo, Grande pellegrinaggio, Esposizione, Giuochi popolari, Fotografi (mio Dio!), Giocolieri, Indovine, Cantastorie, Illuminazione, ecc.; tutto umoristico, tutto adatto per far la rigenerazione del sangue in questi tempi di anemia nella vita cittadina.

Società Reale di Patrocinio pei minorenni liberati dalle case di correzione e di pena. — La Direzione di questa Società rende noto al pubblico che da alcun tempo il benemerito Comitato di Moncalieri per i festeggiamenti di Sant'Egidio ha generosamente elargito a favore di questa bisognosa istituzione L. 350.

La Direzione spera con ciò riparare la dimenticanza ricorsa e porge nella circostanza pubbliche grazie al filantropico Comitato.

Per la chiusura di una farmacia. — *(Lettera aperta all'illustrissimo signor prefetto ed ai membri del Consiglio superiore sanitario provinciale).* — Nel borgo Vanchiglia, ora diventato parte importante della città di Torino, sia pel carattere che ha preso e va prendendo giornalmente di grande agglomeramento di operai, vuoi per le case operaie da poco tempo costrutte, vuoi anche per causa dei bassi prezzi d'affitto più che nel centro della città, la popolazione è aumentata. Ora tutte queste famiglie avevano a poca distanza in questo borgo una farmacia aperta da circa due anni, la quale da pochi giorni è chiusa per ordine dell'Autorità per lite insorta fra i farmacisti piazzati e quelli liberi.

Non entrando in materia circa tale chiusura, i borghigiani di Vanchiglia tendono a dimostrare all'Autorità tutoria ed al Consesso superiore sanitario provinciale, che tale farmacia non è solo utile ma necessarissima. Difatti se una volta bastavano le due farmacie esistenti sul viale San Maurizio e quella all'angolo di via Vanchiglia e piazza Vittorio, ora non sono sufficienti per la distanza, principalmente per quelli che dimorano al di là del corso Regina Margherita verso il ponte omonimo e quelli delle due Barriere di Casale e Vanchiglia, che sono in continuo aumento. Essi devono percorrere due chilometri e più per rintracciare una farmacia; se sorpresi di notte da qualche malore, prima di essere giunti ad ottenere il farmaco necessario il povero malato potrà morire, ma se somministrato a tempo potrà salvare la vita del sofferente. Ed a provare che la popolazione è in continuo aumento si fa osservare che l'Ufficio stesso d'igiene della città ha dal 1° gennaio aumentato di uno il numero dei dottori di beneficenza, appunto per il servizio medico delle due Barriere.

Una apposita petizione, firmata da numerosi borghigiani, a giorni sarà presentata a Sua Eccellenza il signor ministro dell'interno. Intanto per mezzo del diffuso di Lei giornale i sottoscritti chiedono all'Autorità prefettizia, in unione al Consiglio superiore sanitario provinciale, di non rimanere senza tale servizio farmaceutico. *Salus publica suprema lex.*

I sottoscritti confidano nell'alto senno dell'illustrissimo signor prefetto e del Consesso sanitario.

Seguono nove firme di delegati degli abitanti di Borgo Vanchiglia.

Un banchetto di ragionieri. — Riceviamo: « L'Associazione dei Ragionieri, vivamente desiderosa di manifestare all'egregio ragioniere G. C. Rossi, degno membro del suo Consiglio direttivo, il proprio compiacimento per la meritata di lui nomina a reggente ragioniere-capo delle Opere Pie di San Paolo, ha deliberato di offrirgli un banchetto d'onore, che si terrà al *Ristorante Cagna* la sera di lunedì, 3 agosto p. v., alle ore 8 1|4, ed al quale i signori soci sono pregati di voler intervenire. Le loro adesioni si ricevono presso la sede sociale (via Bellezia, 4) a tutto il 2 agosto p. v. »

Colonie marine ed alpine. (Galleria Nazionale). — I genitori dei fanciulli da iscriversi per la terza spedizione, che partirà il 10 agosto mattina per Alassio, e quelli che intendono far continuare le bagnature ai loro figli sono pregati di trovarsi immancabilmente alla sede sociale domenica 2, alle 3 pomeridiane precise, per gli opportuni provvedimenti.

Il vice-presidente: Dott. A. PIOVANO.

La carità del sabato. — In questa settimana non vi fu abbondanza di offerte; tuttavia quelle poche inviateci furono bene accette poichè accompagnate da espressioni lusinghiere e tali da far sperare bene per i nostri raccomandati. Abbiamo, come sempre, tenuto conto delle raccomandazioni degli oblatori distribuendo soccorsi ai più bisognosi. Ed ora un grazie ai gentili benefattori.

Ecco la lista delle offerte:

« *Onorevole Direzione,*

« Fra l'importo della sottoscrizioni ottenute per il banchetto che ebbe luogo il 8 volgente mese all'*Albergo Nazionale* in onore dell'ottimo consigliere comunale di questa città prof. Negri cav. Pasquale, e l'importo delle spese incontrate emerse un risparmio di L. 22 che il Comitato promotore decise di erogare in opere di beneficenza, ripartite fra i protetti della *Gazzetta Piemontese* e delle Congregazioni di carità delle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo e Santi Angeli Custodi.

« Notificata questa decisione all'egregio festeggiato, egli volle concorrere per L. 50 nel filantropico intento, mostrandosi in tal guisa consono all'apprezzamento che anche in merito di beneficenza di esso seppero fare gli elettori. Così, invece di sole L. 7, pervengono a ciascuna delle tre Opere benefiche predette L. 24 caduna.

« Mentre mi pregio di trasmettere a codesta spettabile Direzione la L. 24 ad essa destinate onde le eroghi come meglio essa crederà e mi farò dovere di far consegnare alle due Congregazioni di carità le loro quote, prego codesta egregia Direzione d'inserire la presente in un prossimo numero del pregiatissimo suo periodico per scarico mio e dei miei stimatissimi colleghi del Comitato promotore che tanto utilmente mi coadiuvarono.

« Grazie pel favore, con distinti saluti

« Torino, li 31 luglio 1891.

« *Il presidente del Comitato*

« Prof. A. CLAVARINO. » — L. 24.

M. G. fu F., L. 20 — Una signora in occasione di un compleanno, L. 10 — B. G. per la pace di un'anima, L. 5 — C. T., L. 2 — I., L. 5.

Totale L. 66.

Ora raccomandiamo.

505. — Una signora di civile condizione, vedova con due figlie in tenera età, senza mezzi di sorta perchè le manca il lavoro. Suo marito era ufficiale superiore già in riposo e perciò, disgraziatamente, morendo non potè lasciare alla famiglia un soldo nè di fortuna nè di pensione. La poveretta si dibatte fra le strette crudeli della miseria ed invoca la pietà della gente per tirare innanzi e poter dare pane alle due bambine.

506. — Una povera donna, madre di tre bambini, di cui l'ultimo conta appena quattro mesi, col marito nell'impossibilità di lavorare, causa un grave malanno toccatogli nell'esercizio di sua professione.

507. — Una povera vedova con cinque figli, a cui manca il necessario, perchè senza mezzi e senza appoggio, e con la prospettiva di essere messa sul lastrico essendo in arretrato di alcuni mesi d'affitto.

508. — Una povera madre di famiglia col marito infermo da un anno circa e con sei figliuoli che mancano di tutto.

509. — Una signora, già appartenente a distinta famiglia, versa in tristi condizioni per mancanza assoluta di mezzi e perchè in età da non poter più lavorare. Essa è costretta ad abitare una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di stenti e di privazioni.

510. — Un vecchio sott'ufficiale di cavalleria, dopo aver dedicato una parte del suo tempo a fare scuola e ad assistere giovani orfani ed abbandonati, si trova ora malaticcio, in età avanzata, senza mezzi e senza appoggio.

511. — Una povera vecchia, derubata anni sono di tutto il suo avere, si trova ora senza mezzi e, quel che è peggio, malaticcia, ed in età da non potersi applicare a nessun lavoro.

512. — Una povera vecchia inferma senza mezzi ed incapace a lavorare.

513. — Un povero commesso di studio si trova in critiche circostanze perchè senza occupazione, avendo perduto il posto che aveva in seguito a malattia. L'infelice è ridotto ad alloggiare in una misera locanda.

514. — Una povera vedova in età avanzata senza mezzi ed afflitta da sordità.

515. — Una povera donna inferma, con una figlia, a cui manca il lavoro da oltre un anno. La infelice ha impegnato tutto e versa con la figliuola nella più squallida miseria.

516. — Un povero padre di famiglia, già sott'ufficiale dell'esercito, causa l'attuale crisi, versa in condizioni tutt'altro che floride perchè senza impiego da venti mesi. Egli ha la moglie inferma ed un bambino a cui manca spesso il nutrimento.

517. — Una povera donna ha il marito sotto le armi e manca perciò di mezzi di sussistenza. Essa diede alla luce giorni sono una bambina ed ha bisogno di pronti soccorsi.

518. — Un povero padre di cinque bambini si trova da oltre un mese nell'assoluta impossibilità di lavorare, per malattia alla mano destra, e versa perciò in tristi condizioni.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 3 pom., nel solito locale di via Principi d'Acaia, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone, la quale sarà sostenuta da valenti giuocatori.

Ferimento. — Il vetturale Montebello Delfino, d'anni 21, circa le ore 2, della scorsa notte sullo stradale di Moncalieri, venuto a questione con uno sconosciuto il quale si rifiutava di pagargli l'ammontare della corsa, ricevette dallo stesso due ferite di coltello giudicate guaribili in giorni 12.

Riconoscimento del cadavere di un ex-frate. — L'altro giorno, parlando del cadavere rinvenuto nel Po, si sospettò che si trattasse di un suicidio di certo Gandolfi Guglielmo, di anni 35, da Parma.

Infatti la Questura ha posto in chiaro che il cadavere è realmente quello del Gandolfi, che fu visto precipitarsi dal ponte Regina Margherita e che da qualche tempo abitava in via Nizza, N. 112.

Il Gandolfi, dopo essere stato carabiniere ed aver mutato varie volte mestiere, era ultimamente frate laico nel convento della Visitazione di Genova, ove disimpegnava le funzioni di sagrestano e dove, in seguito ad alterco, ferì un altro frate laico, certo Giuseppe Piccardo di Voltri, cuoco del convento. Di ciò si informò anche il nostro corrispondente.

Per tale reato il Gandolfi doveva tra breve comparire al Tribunale di Genova, e pare che la causa del suicidio debba ricercarsi nello stato di esaltazione in cui si trovava.

Brutalità punita. — Ieri sera, verso le 7 3|4, un tal Rusca Stefano, d'anni 41, tipografo disoccupato, assaliva proditoriamente certa Martarotti Margherita, d'anni 26, con una bastonata al capo che le produsse una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Compiuto questo eroismo, il Rusca tentava darsi alla fuga. Il comm. dott. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene municipale, che passava di là in quel momento, fermò il Rusca, e, aiutato da certo Treves Graziadio, lo obbligò andare al Municipio, dove lo consegnò ad una guardia municipale, che lo accompagnò alla Questura. La Martarotti andò a farsi medicare la ferita dal medico di guardia; la ferita fu giudicata guaribile in otto giorni se non si manifesteranno complicazioni. La povera donna raccontò che il Rusca la aggredì in quel modo a scopo di vendetta perchè in addietro egli affittava una camera mobiliata da lei e le aveva rubati parecchi effetti di biancheria. In seguito alla querela della Martarotti il Rusca fu processato e condannato dal Tribunale penale a 14 mesi di reclusione, e ieri stesso la sentenza era stata confermata dalla Corte d'appello, alla quale il Rusca aveva ricorso.

Una questione finita male. — Sulla piazza dello Statuto ieri sera il calzolaio Grafffemberg Pietro, d'anni 26, venne a questionare con uno ch'e dice di non conoscere, e ricevette da questi una ferita d'arma da punta sotto la mammella sinistra; due guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni; ivi fu medicato.

Per una vecchia ruggine ieri sera nei pressi di Reaglie certo Lenzi Cesare fu assalito da tre individui, percosso e ferito con un bastone. Al dottore Zacco della Madonna del Pilone, che lo medicò, disse che conosceva i suoi aggressori e che si trattava di una vecchia questione d'interessi; fu giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri. — Berardi Carlotta ha denunziato che ieri sera ladri sconosciuti penetrarono nella sua soffitta in via San Donato, N. 2, e la derubarono di parecchi oggetti d'oro e d'argento pel complessivo importo di lire 55.

— Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono, mediante scalata, nella trattoria di Bruno Giuseppe, sita alla Tesoriera, derubandolo di lire 22 in denaro e di una tovaglia del costo di lire 9.

PICCOLA POSTA.

Quel gentile fra i nostri amici che ritenesse il N. 34 della *Gazzetta del Popolo*, anno corrente, farebbe opera cortese se volesse recapitarlo alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, o presso gli uffici del nostro Giornale.

SPETTACOLI — **Sabato, 1° agosto.**

ALFIERI, ore 8 3|4 — (Comp. coreografica G. Annaldo) Mery, coppia comica — alle Rosa Lesson, cantante eccentrica — Nobless Disly, duettisti eccentrici — *I Thea Zi*, ballo.

TEATRO TORINESE ore 8 1|2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Il frutto proibito*, commedia — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — Serata d'onore dell'attore A. Colonnello.

ARENA, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *Fedora*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacoli di varietà. Mathias e Regan's, clowns eccentrici. Xala, pittore istantaneo. Fregoli, cantante comico ed eccentrico. Lecomte, Baudis, e Kiss, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 2 agosto.* Corpo di musica della Società Generale degli operai, diretto dal maestro cav. Costa, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 1|2 alle 7 e dalle 8 1|2 alle 10 1|2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 31 luglio 1891.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MORTI: Borello Paolo, d'anni 80, di Pianezza. Gaudino Giuseppe, id. 65, di Piobesi Torinese, calz. Marchisio Veronica n. Chiadò, id. 71, di Torino. Fusero Francesca, id. 66, di Caramagna. Pasta Antonio, id. 64, di Vercelli, causidico. Gandolfi Guglielmo, id. 36, di Parma, barbiere. Clera Sisto, id. 8, di Montanaro, scolaro. Simondi Rinaldo, id. 17, di Biella, artigiano. Vitrotti Pietro, id. 33, di Torino, operaio. Linotto Catarina, id. 9, di Sanfront, scolara.

Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 *luglio (sera)*.

Farine 8 marche	— pel corrente	Fr. 59 70
»	— per settembre	» 59 60
»	— pei 4 mesi ultimi	» 61 40
»	— a 4 mesi da novembre	» 61 40

Mercato calmo.

ANVERSA, 31 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 31 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 35 25
» *raffinato* disponibile	» 87 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	» 36 —
» » a 4 mesi da ottobre	» 36 25

Mercato debole.

LIVERPOOL, 31 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto; surats calmo. — Americani in ribasso.

Vendite della giornata	Balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	1000
Americani a consegnare per ottobre-novembre		4 1|64

HAVRE, 31 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite — Balle N. 1700

Mercato sost. nuto.

Caffè — Venduti — Sacchi N. 11,000

Mercato languente.

MANCHESTER, 31 *luglio (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

BREMA, 31 *luglio (sera)*.

Petrolio. — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato disp. — Rmk. Fr. 6 15

ANVERSA, 31 *luglio (sera)*.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. — —
» pei 4 mesi ultimi	» 15 1|2

Mercato debole.

MAGDEBURGO, 31 *luglio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» *di Germania* 84 disp. — scellini 13 56

MARSIGLIA, 31 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali 17,187
— Vendite	» 61,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Successe un silenzio spaventevole. L'insulto aveva ferito l'anima del gobbo. Quella umiliante ripulsione sorpassava tutto ciò che Vosset poteva sopportare. Dovette farsi forza per irrigidire le sue dita, per non sparar l'arma in fronte al suo complice.

— Hai ragione, — egli disse finalmente, — sono davvero troppo brutto!

Demory ebbe paura di essere andato troppo oltre.

— Non dico questo... — egli balbettò.

— Non parliamone più — riprese Vosset. — Non mi rimane che a farti le mie scuse. Là, là! sei contento? Ho avuto torto, mi sono lasciato trasportare... Le bestie le più schifose hanno le loro ore d'amore.... e poi io credevo che detestassi tua moglie.... e appunto perchè il mio amore doveva essere una tortura.... credevo entrare nelle tue idee imponendoglielo.... Mi sono ingannato, ecco tutto.... ma non è quella una ragione per divenire nemici.... Sei contento adesso?

S'era seduto sul letto e il suo accento era così dolce, la sua voce così supplichevole, che Demory, ingenuo nel suo cinismo, credette realmente al suo pentimento.

Cosa ben strana; Vosset aveva indovinato.

Sì, Paolo odiava Clara; sì, egli voleva la sua morte; ma quando guardava quel ragno umano che si chiamava Vosset, si sentiva scosso da un invincibile orrore. Quella fanciulla, quella vergine che egli non aveva posseduta apparterrebbe a quel mostro! Bizzarro effetto d'amor proprio. Ella era sua moglie dopo tutto.... portava il suo nome, era cosa sua, suo bene, sua proprietà.... E pensare che quel gobbo!.... No! tutto piuttosto di ciò! L'avrebbe uccisa, ma non ammetteva che Vosset la toccasse, non fosse che colla punta delle dita.

Ma intanto, nella calma improvvisa del suo complice, indovinava delle minaccie; quel nano gli faceva paura. Era ben vero che egli aveva in mano di che perderlo! Quelle parole di galera, di patibolo gli risuonavano all'orecchio come rintocchi di campana funebre.

— Ebbene, amico mio, se non hai altro a dirmi, — riprese Vosset, — lasciami ricoricare e dormire.... Sai, probabilmente, che io ho fatto di un sol salto la scala della tua casa. Ah! il signor Sarlat non ha la mano debole, lui!

Quel nome richiamò Demory alla vera nozione della realtà.

— Sia pure — egli disse. — Ti perdono.... hai agito come un pazzo, ed ho pietà dei pazzi! Ma ciò che tu non sai, gli è che ci hai perduti!

— Ah! bah! — fece Vosset. — E dunque perchè ho detto le sue verità a quel bel signore?

— Quali verità?

— Eh! lo sai, non s'è sempre padroni di noi, tanto più quando s'è rotolato, col capo all'ingiù, cinquanta gradini.... gli ho detto il fatto suo.

— Cioè?

— Che sua moglie lo tradiva.

— Ah! E m'hai nominato?

— Oh! no, non sono tanto sciocco. Ho detto così in aria.... E per ciò che non comprendo ciò che significa il tuo: « siamo perduti ».

Demory sospirò.

— Mi dispiace che ti sia lasciato trasportare — disse.

— Vorrei averti veduto nei miei panni.

— Non importa. Non è di ciò che si tratta. Poichè non hai pronunciato il mio nome, non è grave.... V'è altro.

— Ma insomma, spiegati — fece il gobbo con impazienza. — Colle tue reticenze faresti dannare un santo!... Incominci per farmi delle scuse a cagione di tua moglie.... di cui ti curi come di un fico secco, e poi ecco che c'è dell'altro. Che cosa? Aspetto.

Dicendo queste ultime parole, Vosset, che s'era messo nuovamente la rivoltella nella saccoccia dei pantaloni, andò ad un armadio, lo aprì e prese una bottiglia di *vermouth* e due bicchieri. Poi, dopo di averli riempiti:

— Andiamo, — egli disse, — non vi siano più malintesi fra noi; ho confessato i miei torti.... facciamo la pace. Perdio! Siamo legati da interessi troppo serii perchè una storia di donna ci separi.... Bevi quel *vermouth*, e dimmi tutto ciò che hai sul cuore.

Aveva posato i bicchieri su un tavolino che trasse quindi presso al letto, dove egli andò a risedere.

In apparenza pareva proprio che Vosset avesse dimenticato i mali trattamenti dell'amico; ma se il dottore avesse avuto lo spirito più libero, se avesse osservato attentamente l'orribile grugno del gobbo, avrebbe riconosciuto, nella ruga profonda formatasi fra le sue due sopracciglia, nella contrazione delle labbra, un'espressione di odio feroce.... e tuttavia Vosset sorrideva.

— Avanti! — egli riprese. — Ti ascolto.

Demory bevette d'un fiato tutto il suo bicchiere di *vermouth*.

— Siamo perduti, — egli disse con voce rauca, — e, in verità, non vedo più con qual mezzo sfuggirvi.

— Per mia colpa, sia. Soltanto, fammi il piacere di non fare tante frasi e di spiegarti.

— Sai ciò che è accaduto dopo l'ignobile scena alla quale ti sei lasciato trascinare?

— In qual modo potrei saperlo? Ho stentato molto a venir fin qui.

— Ebbene, quel Sarlat, quell'uomo che io odio con tutto il cuore....

— Sovratutto perchè è il marito della tua Carolina.... Ma continua.

— Quel Sarlat ha fatto trasportar Clara al piano superiore e l'ha rimessa alle cure della sua vecchia madre....

— Della cieca, paralitica! Perbacco! Tua moglie avrà una famosa infermiera.

— Tu ignori che quella donna, la madre del signor Sarlat, non è più sola.... Ella ha seco la vecchia Caterina, la serva della marchesa, di colei che ho....

— Che hai mandato all'altro mondo!.... Bene, ma quella vecchia Caterina non ha veduto nulla e non sa nulla.

— No, ma Clara ha visto tutto.

— Non è pazza?

— Lo sai bene che non è pazza. Lo sai bene che se nel momento della catastrofe la sua ragione ha subìto una forte scossa, tuttavia ciò non ha prodotto una vera alienazione mentale. Oh! non m'inganno, io, sta sicuro! Ho fatto più volte l'esperienza decisiva; l'ho sottomessa al regime degli oppiati che addormentano il cervello e paralizzano la memoria; ma appena rallentavo il trattamento la ragione si trovava sempre pronta a svegliarsi, sempre il ricordo addormentato tentava di risorgere.... Avrei dovuto ucciderla, tu mi dirai.... non l'ho fatto.... ed è quella pietà che mi pone oggi in una posizione orribile.

— Oh la pietà! — disse ironicamente Vosset.

Paolo non notò l'interruzione e continuò:

— Dunque con incessanti precauzioni ero riuscito a scongiurare il pericolo. Ma oggi ecco ciò che avviene.... la vecchia Caterina ha fatto immediatamente avvisare la contessa di Jarmenil.... Clara è stata riportata nella sua camera, ma presso di lei veglia costantemente la contessa. In quelle condizioni io non posso più far nulla.... E so che, ravvivata dall'ultima scossa provata, ella ritroverà, poco a poco, la calma, che la febbre, mantenuta da me nel suo cervello, si spegnerà, che essa ritornerà in pieno possesso della sua memoria.... Allora si riavvicineranno alla sua mente i particolari della scena a cui ha assistito nella notte del delitto ed ella mi accuserà certamente.... Vedi bene che siamo perduti.... che siamo perduti per colpa tua!

Vosset rimaneva pensieroso.

— Ebbene! — esclamò Demory con voce irritata. — Non hai compreso?

— Sì, l'ho compreso benissimo. Ma, infine, sei proprio persuaso che tua moglie ti abbia riconosciuto?

— Non m'ha gettato in viso, più di venti volte, allorchè ella ridiveniva, per un istante, padrona della sua ragione, il nome d'assassino?

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Si danno lezioni di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti geometra o di perito agronomo ed industriale in via Giulio, 16, p° 3°. C 2876

D'affittare
pel presente

Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 279
Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

D'affittare via Gioberti, 40 (accanto alle Scuole Rignon): **Alloggio** al piano terreno di **sette camere; Altro** al 2° di 5 camere; **Altro** di 4 camere al 4° piano. Parchettati, cesso all'inglese, acqua, gas, calorifero. C 3070

VINOVO Si affitta pel 1° gennaio 1892 Molino a 4 macine e bottega da pristinaio con forno. — Per le condizioni rivolgersi al negozio F.lli REY. C 2015

VENDITA
di Cascina di ett. 40 circa, g.te 105 fra campo, prato, bosco e vigna irrigui, con ampio caseggiato, di tutto o parte di grandiosa villa. — **Castello** signorilmente mobil.°, in favorevole posiz.° di collina, a poca distanza da Torino e comodo di tramvia, molto adatto per villeggiatura di collegiali, comunità qualsiasi, di ett. 2 circa, g.te 5 fra vigna, giardino, orto, frutteto e bosco. — Rivolgersi allo studio **Eusebio Folletti**, via Sant'Agostino, n. 12, **Torino.** C 2795

PER LA CACCIA.
Carabine per selvaggina cornuta **Fucili** per cariche a palla ed a pallini. **Utensili** per la caccia.
Molte novità
Assortimento completo, modici prezzi e garanzia.
Nuovo Catalogo gratis.
KNECHTS WAFFENGESCHÄFT ZURIGO. H 2860 X

Un pensionato governativo ammogliato senza prole, d'anni 50 cerca posto da commesso Società o fattorino d'ufficio, anche con discreta cauzione ed ottime refer.
Scrivere al N. 35 c 2565, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

2612

Da MILANO e BIELLA verso VALLE D'AOSTA e viceversa
via Tramway **SANTHIÀ-IVREA** C 2871

Milano . . . . . part.	6,50 a.	4 p.	Aosta . . . . . part.	12,10 p.	2,50 p.
Biella . . . . . part.	7,33	5	Ivrea arr. (ferr.)	1,50	5,50
Santhià arr. ferr. da Milano	9,10	6,59	Ivrea part. (tram.)	3 17	6,15
Santhià arr. ferr. da Biella	8,28	5,41	Santhià arr. (tram.)	6 13	8,10
Santhià part. (tram.)	9 2)	6 2	Santhià part. ferr. per Biella	6 5	9
Ivrea arr. (tram.)	11 9	7,57	Santhià part. ferr. per Milano	5,55	9,55
Ivrea part. (ferr.)	11,31	8,25	Biella . . . . . arr.	7	10
Aosta . . . arr. (ferr.)	1,00	11	Milano . . . . . arr.	9,3	10,55

STABILIMENTO CERTOSA DI PESIO
ALTEZZA METRI 800.
Idroterapia ed elettroterapia completa. — Direttore sanitario dott. Battistini, assistente alla Clinica medica di Torino. — Posizione saluberrima ed incantevole.
Straordinaria mitezza nei prezzi.
GIACONE e DAVICO. 2755

BIBLIOTHÈQUE GALANTE.
Livres et photogr. très-curieux, 15 phot. fr. 12. Env. 50 Ct. timb. grand catalogue converted.
Abonnt. lecture française. Livres de poche p. voyageurs. Appy et Cie, Éditeurs, Amsterdam. H 2001 R

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.

Vendita — **TORINO, DONALISIO e MALETTI**, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.
Al dettaglio: **BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.**

Chi manda **L. 2 80** *in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Guastalla, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.* 2351

CERCASI
buon personale
che conosca l'articolo **legname** in genere e specialmente tutta la forniture per fabbricanti mobili, ebanisti e tappezzieri. Buon stipendio, posizione di fiducia.
Scrivere sotto iniziali Q 5202 m, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO. H 2869 M

Etnos.
Non occorre ripeterte lo. T'amo ardentemente, ti adoro. Vivo per la speranza di poter mantenere il mio giuramento. Ho ricevuto tre lettere. Dimmi dove posso scriverti. Verrai? Ti bacio con tutta l'anima. Amami come io t'amo.
C 2890 **Buro.**

MIA.
Invano ogni giorno ho atteso tua lettera. — E perchè? Scrivimi ti prego e raccontami tutto. Il mio cuore è tuo, ma non sono tranquillo. — Ti voglio tutta mia.
Ti abbraccio.
C 2900 **Luigi.**

Coco di Calabria
bibita igienica, rinfrescante
economica
coll'anice, absinthe, rhum, menta, limone, arancio e ciliegia
Scatole da L. 0.10 - 0.30 - 0.60 - 1.25 - 1.50 —
Agente generale Rossi Giuseppe
Via Garibaldi 22 Torino

Albergo CURTARELLI in TABIANO
Cura dei Bagni solforosi, Fanghi ed Inalazioni.

La sorgente solforosa di TABIANO è la più ricca d'acido solfidrico che si conosca in Europa (C. c. 75.5 ogni litro d'acqua), secondo l'analisi 1880 dell'Ill.mo prof. Vitali.

L'Albergo suddetto è vicinissimo allo Stabilimento balneario ed agli Uffici di posta e telegrafo — Servizio inappuntabile — Camere alte e bene aerate — Appartamenti separati — Ottanta camere — Otto saloni — Servizio giornaliero di carrozze per la cura dei bagni salso-jodici di Salsomaggiore (già compresa nella pensione) — *Omnibus* e carrozze dell'Albergo alla stazione di Borgo San Donnino (Linea Piacenza-Bologna).

Località immune dalle malattie infettive.
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.
2370 CURTARELLI GIUSEPPE.

Fabbrica e Grande Deposito
DI
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo.
Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1769 M
CARLO SIGISMUND 98, corso Vittorio Eman., MILANO; 41, via Venti Settembre, TORINO.

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.................. (MIDY)
Presso tutte le Farmacie. H 1692 M

RIMANENZA DI BLOCCO
Carta per impacco di varie qualità
a prezzi d'assoluta convenienza.
Garzini, Wolf e C.a
Piazza Castello, 25, locali Banca Subalpina - Corso Re Umberto, 30. 2876

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1880, N. 6893. D. 2
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 0; Mosso e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolato, 12, angolo via S.a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

ERNIE
Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contradditore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Po, 27, p.no 1°, *Torino.* 2609

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **Costanzo,** traslocata nel padiglione in piazza Castello, n. 19, rimpetto allo Stabilimento dei **Fratelli Bocconi,** fa servizio a bicchieri di tutte le Acque minerali, per continuare la cura incominciata nei rispettivi Stabilimenti. Aperto anche nei giorni festivi.
Deposito di tutte le **Acque minerali naturali** sempre presso la Ditta **Costanzo,** piazza Castello, 19, rimpetto ai Fratelli Bocconi, e presso i sig.ri **Fratelli Paissa,** piazza S. Carlo, 8, Torino. 2904

SPECIALITÀ CARAMELLE
BARATTI e MILANO — TORINO
Onde impedire le contraffazioni e le infinite imitazioni delle nostre **Caramelle,** abbiamo depositato l'involto delle medesime (di cui diamo il *fac-simile*) a fine di poter procedere a termine di legge contro i **contraffattori.**

In TORINO **vendita esclusiva** nella nostra Confetteria e Pasticceria, **piazza Castello, n. 25, e Galleria Subalpina.**
2785 ***Baratti e Milano.***

OCCASIONE FAVOREVOLE
pei CACCIATORI.
98, Corso Vitt. Eman. **Vera Liquidazione** Corso Vitt. Eman., 98
di tutte le armi ed accessori
della cessata Ditta TRIBUZIO e RABINO.
Prezzi eccezionali con grandi ribassi
Fucile sistema Tribuzio L. **180.** O 2882
Borre sughero savonate in scat. da 200 L. **0 25.**

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2894
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 33.*

ARGENTERIA CHRISTOFLE
L'unico deposito in Torino **della antica fabbrica CHRISTOFLE e C.ie di Parigi, onorata dai primi premii in tutte le Esposizioni mondiali, trovasi esclusivamente in**
Via Garibaldi, 14 e 16
GIUSEPPE CHIOTTI (rappresentante).
Tutta la merce posta in vendita sotto la denominazione di **Sistema Christofle,** non è che una contraffazione.
Listino dei prezzi *gratis.* 2675

GRAGLIA (Biella)
ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1659 M

2610

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo.
Martedì 11 agosto 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per *l'appalto* dell'*impresa del Lotto II* della *provvista di banchi per le Scuole municipali,* in base all'importo ridotto di **L. 6184 36.**
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Istituto (maschile) Wiget, Rorschach
Lago di Costanza (Svizzera).
Il **65.mo anno** scolastico comincia il **15 settembre** prossimo. H 2820 X

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1800
CAFFAREL PROCHET e C.° — TORINO.

HOTEL DE LONDRES
a Châtillon (d'Aosta)
situato all'imbocco della **Valle Tournanche,** sul gran ponte di **Châtillon,** stazione di turisti, passaggio al **Monte Cervino** ed alla Svizzera pel colle **St-Théodule,** posizione la più pittoresca della Vallata d'Aosta, vicinanza delle acque di **St-Vincent.** **Aperto tutto l'anno.** Gradevole soggiorno estivo. — **Omnibus** alla stazione *per tutti i treni.* — Vetture, guide, muli per qualunque escursione o destinazione. — **Prezzi moderati.** 2807

IMPORTANTE RAPPRESENTANZA
Antico Istituto di primo ordine in Europa, le di cui operazioni abbracciano le partite **Bancarie, Informative, Commerciale e Legale,** tratterebbe per la rappresentanza dell'Istituto per le due prime, sulla piazza di **Torino,** con persona di fama illibata ed esperta negli affari commerciali, alla quale accorderebbe, oltre alla provvigione per ogni singolo affare, anche una compartecipazione sugli utili dell'Istituto. L'onoratezza e la capacità sono i criteri ai quali si baserà l'Istituto nella scelta degli aspiranti.
Per schiarimenti ed offerte al Dottor **JESSE,** via *Cesare Correnti,* n. 24, **Milano.** H 2802 M

MONSUMMANO (Grotta di)
Bagni a vapore naturale
Idroterapia e Massaggio
Grande Albergo Vittorio Emanuele nuovo
Aperto dal 1° maggio al 30 settembre.
Omnibus alla stazione di **Pieve Monsummano**
(Linea Firenze-Pistoia-Pisa). 2701

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8, Costanzo C. Biglio, piazza Castello, 19. H 1650 M

D'affittare al presente
Grande locale sottopiano di 300 mq. in piena luce, per uso laboratorio o deposito, con magazzini ed alloggio soprastanti, tanto uniti che separati.
30 — Corso Re Umberto — 30. 2875

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 65 M

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di onorario.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Instituto ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40. 80 224

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 25 U. Q.
Sabato 1° agosto — 213° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,44 — *San Pietro in Vincoli.*
Domenica 2 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,43 — *Madonna degli Angeli.*

Osservatorio di Torino. — 31 luglio. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minima +17,0 massima +22,0
Min. della notte dal 1° +16,0. Acqua caduta mm. 0,2

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Audisio Caterina vedova Borgarello chiusa verifica crediti; fissata adunanza concordato 21 agosto, ore 2 pom.; Fallimento Fadiano, coll'offerta del 25 0/0. — Fu dichiarato fallimento Bozzalla ing. Valentino, negoziante in calce e cementi, corso Re Umberto, n. 40; giudice delegato avv. Adolfo Mattirolo; curatore Enrico Gradara; prima adunanza 17 agosto, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 30 agosto; verifica crediti 10 settembre, ore 2 pom.; cessazione pagamenti retrotratta al 16 dicembre 1890. — Fallimento Dosio Pietro chiusa procedura. — Fallimento Garassino Giuseppina chiusa verifica crediti. — Fallimento Weiss Giorgio concordatario venne fatta resa conti. — Chiuso fallimento Beltramo Giuseppe per mancanza di attivo. — Fallimento Piantanida Gaetano adunanza concordato 21 agosto, ore 2 pom. — Omologato concordato Abbate Giuseppe, negoziante in ferramenta colla concessione dei benefici di legge. — Fallimento Polli Paolo delegazione sorveglianza composta dai sig. Marco Fubini, Carlo Galcazzi e Gerardi Giovanni; curatore confermato geometra G. B. Geymonat. — Fallimento Caisia Sebastiano accordato al fallito il termine di giorni venti per raccogliere le adesioni al concordato. — Fallimento ditta Tomasi-Rolla fatta resa conti. — Fu omologato concordato Guaglino Antonio coi benefici di legge.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Susa Ferdinando e Levi Cesare fu costituita Società per la fabbricazione e smercio di tessuti in seta sotto la ragione Susa e Levi, col capitale di lire dodicimila, per la durata di anni sei. La firma spetta collettivamente ai soci.
— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita fra i signori Buscaglino avv. Giuseppe, Borelli geometra Giuseppe e Carena avvocato Giuseppe.

Borsa di Genova 31 luglio

Rend. ital. cont.	91 95	Banca di Genova	— —
» fine	91 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1392 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	575	Nav. Gen. Italiana	233 —
Az. Ferr. Mediterr.	492	Raffin. Lig. L.	250 —
» Ferr. Merid.	640 —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 31.

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	96 80	Rend. ungher. 4 0/0	90 13/16
» 3 0/0	94 97	Rend. spagn. ester.	71 1/16
» 4 1/2 0/0	106 02	Banca di sc. di Parigi	465 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 60	Banca Ottomana	560 —
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	235 —
Consolid. inglesi	95 8/16	Credito fondiario	1258 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2701 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	31 25
Turco nuovo	19 40	Lotti turchi	66 —
Banca di Parigi	790 —	Ferr. Meridionali	626 —
Tunisino	[illegible]	Portoghese	—
Egiziano	485 —	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 luglio.
Oro. Pesi 507 carta per 100 pesi oro.

BRA, 31 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 44 — Id. di bue al ch. L. 1 28 — Grano all'ett. 19 41 — Meliga 13 05 — Segala 12 27 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 38 — Id. 2. q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 65 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 10 — Lardo 1 95 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 05 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 28.

[illegible] Torino 31 luglio.
Granaglie . . . . . colli 7 — N. 564 14
Uve . . . . . colli 8 — N. 672 70
Totale colli 15 — N. 1236 84

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb.a BATTI e PARAMATTI in Torino.